NOZIONI MEDICO-PRATICHE SOPRA LE ACQUE ACIDULE MINERALI DI...

Giovanni Biasi



NOZIONI

MEDICO-PRATICHE

SOPRA

LE ACQUE ACIDULE MINERALI

DI

RECOARO

CON ALCUNE OSSERVAZIONI SULL'USO DELLE STESSE PER BAGNO NELLA RACHITIDE E NELLA SCROFOLA, E SULL'USO DELL'OCRA O FANGO MARZIALE PER LUTATURA, CON ALCUNI CENNI SULL'ACQUA MARIANNA DEL CAPITELLO

DEL MEDICO LOCALE

DOTT. GIOVANNI BIASI

MEDICO CHIRURGO OSTETRICO



SECONDA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

PADOVA

PRESSO ANTONIO ZAMBECCARI

COI TIPI DELLA MINERVA

1833

Topografia di Recoaro. Ella è verità comprovata dalla sperienza e dal fatto, che la provvida Natura affarse sempre e dovunque con la meraviglia dell'opera l'utilità del benefizio, onde chi fosse pel bello e pel grande ammiratore della sua onnipotenza, divenisse eziandio per gratitudine amante della sua bontà. Per altro la Natura medesima ha riservate alcune sue maraviglie ed alcuni suoi benefizii specialmente a certi luoghi determinati, piuttostochè a certi altri, onde il suo meraviglioso ed il suo utile così tra gli uomini non divenisse comune da non essere quasi più calcolato.

Recoaro, situato nel territorio della Provincia Vicentina 24 miglia distante dalla città di Vicenza, è certamente uno di que' luoghi in cui la Natura volle far pompa con lo spettacolo della bellezza non meno che colla copia delle dovizie, che talora segretamente nasconde per renderle poi più gradite nella scoperta.

Recoaro, superiore colla sua posizione di 463·6 metri al livello del mare Adriatico, e che ha la proporzione di 28·54 di longitudine e 45·42 di latitudine, è paese chiuso da monti, avante a' suoi piedi una valle, di cui l'acqua che discende veloce dalla vicina montuosità formò col suo precipizio, senz'arte, un capacissimo torrente, tutto nel fondo ineguale per lo informe de' sassi che svelti, ma non confricati gran fatto, per la pochezza del viaggio, nella superficie presentano l'asprezza loro nativa, che spezzano però la corrente con un rumore alquanto vibrato, e che rompono poi colla bianchezza l'orrore delle sponde nericcie formate dalle colline e dai monti quinci e quindi elevati, che coperti dalla base alla cima della più amena verdura, offrono ad ogni piccola loro distanza diversità nella forma e nell'ornato di quella. Bella cosa il vedere il convesso ed il concavo così ordinato e congiunto da non essere l'uno sopraffatto dall'altro, di guisa che il rientrare e lo sporgere a vicenda si ajutano in bella armonia per guadagnare beltà. Si veggono parte di queste montuose forme rese feconde, più che non erano, dal vomere o dalla vanga del montanaro industre, o talor dalla zappa della vispa contadinella; se ne veggono parte solo ornate del verde di un morbido erbame odoroso, nel cui agiato pendio l'agnello e la capra pacificamente si pascono, o sotto od in mezzo ombracoli quando aperti e quando cupi degli alberi, che o per natura o per arte vi fanno mollissime divisioni, di modo che l'occhio dell'osservatore vi trova spesse volte dipinta la retta, la curva, il triangolo, il quadrato, e cento altre figure dilettevoli, finchè venuti alle cime che ascendono e discendono piacevolmente, con qualche poco di sterilità e di scabroso, compari-

scono interno e queste più alte assai ed immediate quelle montagne chiamate Retiche, che colla loro elevatezza bianca, verde, cerulea, ed acutamente squamosa, ora coperte di nubi, ora nude, sembran segnare superbe gli ultimi confini, e colle loro altezze servono d'impenetrabile antemurale al minor sottoposto anfiteatro de' monti per lo insulto del vento, che troppo veemente altrimenti gl'inquieterebbe, vento che spira dal nord-ovest al sud-est, e che combina le proprie con la dolcezza della temperatura, la quale, confrontata col termometro di Reaumur, sta da 10 ai 12 gradi sopra lo zero in primavera, nell'estate dai 18 ai 20; e gradi 4 circa sotto il zero nel verno; cosicchè il clima non può esser più beato, specialmente nella state.

Recoaro pertanto, dalla natura così prodigamente favorita nell'esteriorità della forma, pareva impetrasse colla sua solitudine e col suo silenzio quasi perfetto dalla Natura medesima un qualche sussidio, onde invitarne, oltre ai nativi, gli estranei per contemplare il suo raro ed il suo dilettevole, e al nobile conte Lelio Piovene patrizio vicentino, a cui questi luoghi riescivano anco piacevoli per la cacciagione, il caso fece scoprire e conoscere la tanto decantata virtù di quella sorgente, per la cui bevuta salutare qui accorsero i nazionali non solo, ma i più remoti e sconosciuti, di guisa che queste montagne, avvezze sole al linguaggio del rusticano ostie linguaggio, che rammentava e rammenta con qualche voce l'antica forza romana ne' Cimbri da Mario sconfitti, e qui rifuggitisi anzi, stupirono, io credo, al suono di tante forestiere favelle, che a vicenda fanno intendere il Gallo, l'Ispano, il Germano, l'Asiatico, e molti altri. È ben facile l'immaginare pertanto la curiosissima metamorfosi che trasformò la solitudine nella frequenza, e la rustichezza nella coltura, sì pel materiale che pel civile del luogo. Dove a stento avviavasi il somarello, una strada agiatissima, benchè tortuosa nella sua direzione per le vòlte successive del monte nel cui fianco si escava, conduce oggidì da Valdagno a Recoaro il ricco equipaggio del forestiere, che in Recoaro medesimo, dove prima non apparivano che umili ed affumicati tuguri, od al più qualche casa che ancora per la sua ordinaria decenza diveniva pel confronto miracolosa, trova nuovissimi alberghi che, e per l'ordinata lor simmetria e per la convenienza de' mobili, gareggiano coi migliori di città.

I viali che intersecano le contrade, e che guidano con ampiezza e facilità nell'ascesa alla Fonte, oltrechè danno spazioso il corso per le carrozze, sono sì distesi ed appianati da poter essere anche onorati dal piede della più gentile donzella. Qui scorgesi infatti la semplicità che nasce e che cresce colla coltivazione del monte e della valle, e la destrezza che genera l'unione ed il commercio delle città. Mirasi intorno alla riva dei monti e vecchi canuti e giovani imberbi e fanciulle inesperte, che pascono agnelli, che raccolgono fieno, che

sterpano erbe, che portan panieri, che arrecano latte per l'alimento della giornata, senz'altro ornamento superfluo che d'un grembiale di cui forman talor cappuccio onde ripararsi dalla pioggia, senz'altro pensiero che di un saluto incontrandosi. Mirasi al passeggio, alla piazza, e più nell'elevata pianura della sorgente, il Conte, il Marchese, il Professore, il Prelato, che multiplicano le riverenze, che palesano le lontananze, che confrontano i costumi, che stringono le amicizie, nel mentre che le Dame insieme confuse, però distinte per la differenza degli ornati che sa suggerire la ricchezza e l'ambizione, si aggirano fastose in atto di mostrare ciascuna la nobiltà della nascita, la dovizia delle famiglie, la moda della Metropoli.

Ma una tale affluenza, un tal commercio sarebbe egli mai avvenuto in mezzo a questi alpestri monti, se la Natura non avesse, oltre l'asterorità della forma, eziandio provveduto col beneficio? E tale concorso sarebbesi mai avuto, se, oltre alla celebrata e conosciuta virtù di quest'acque, l'Eccelso Monarca non avesse provveduto con la formazione di un'ampia e magnifica strada, coll'abbellimento del paese, coll'ordine politico che vi mantiene?

Cenni storici sulla fonte Lelia. Ella è patria tradizione, che gli abitanti di queste montagne fino da qualche secolo assaggiate l'acque, e avendole trovate di un gusto consimile a quelle di Rabi in Tirolo, ne facessero uso in caso di ribelli febbri intermittenti, nelle ostruzioni ec., e dell'ocra per fango nei reumi, nelle ischiadi croniche; e tali e tanti ne fossero i vantaggi e le guarigioni che questi montanari ne ottennero, che, seguendo il popolare costume, le diedero il nome di *Acqua miracolosa di sant Antonio.* Questa fonte di acque acidule minerali è collocata quasi alle falde della montagna conosciuta dai Geologi per *monte Spite*, a sinistra della valle del Prechel, ed a mezzogiorno del paese stesso, e scaturisce dalla roccia della marne della formazione alpina, superiori all'arenaria antica. La sua altezza dal livello del mare è di metri 511:5 48 più elevata del paese di Recoaro. Benchè l'esperienza avesse ammaestrato questi montanari e quei delle vicine ville a servirsi con tanto profitto di queste acque, pure il suo nome non aveva fatto eco fuori di queste montagne; nè forse si sarebbe ora egli reso celebre, se il conte Lelio Piovene patrizio vicentino, passando per questo luogo nel mese di Luglio dell'anno 1689, non avesse riconosciuta una tal acqua, e cercato che da dotti Professori, essendone riconosciuti i principii, ne venisse divulgata la sua virtù. Di fatto il riconoscente popolo, in benemerenza di tale pubblicazione, verso l'anno 1695 cominciò a chiamare queste sorgente col nome di *Fonte Lelia.* Fra i dotti ed illuminati Medici Professori, a cui il Nob. Piovene fece nota la sua scoperta, si distinse il Professore Graziani di Padova, il quale avendone conosciuta l'utilità, e negli scritti illustrandola, la rese pubblica e manifesta. Dietro.

al Graziani molti altri Medici Vicentini, e poscia stranieri, si diedero a fare delle osservazioni sul proposito; e fra il Mastini ed il Pogana merita ogni elogio il signor Girolamo Dott. Festari di Valdagno, per esperienza, dottrina e filosofia veramente rispettabile.

Queste acque da prima scaturivano da piccola vena, e venivano custodite in una grotta di muro a secco. Divulgatasi poi la fama loro per le ottenute guarigioni, il cessato Veneto Governo ne acquistò il diritto dietro Terminazione del Magistrato de' beni inculti del 25 Aprile 1752, e poscia, onde meglio assicurarle, ed acciò fossero ben difese e custodite, nel 1788 vi fece costruire la fabbrica che tuttora esiste. Difese in tal maniera l'acque da doppio porticato, esce al presente per un canello sporgente fuori della bocca di una testa di leone di marmo, e cadendo in una sottoposta piccola vasca di pietra dura, in più luoghi traforata, col mezzo di un condotto a bella posta costrutto si porta nella vasca maggiore del recinto, dove esposta al contatto dell'aria, svaporandosi il gas, ne succede quel precipitato che *ocra* vien detto, e che, per fangature adoperato, in certe malattie somministra tanti felici risultamenti.

Continuando sempre più a crescere non solo, ma anzi moltiplicare i felici risultati in difficilissime croniche affezioni, in cui le nostre acque furono poste in uso, e dove altri rimedii erano tornati infruttuosi, il nome loro non molto tardò a volare per l'Italia non solo, ma per l'Europa tutta, e perfino nell'Asia; dimodochè l'Eccelsa Monarca, da cui siamo retti, mosso da paterno amore per la pubblica salute e per l'utile del paese stesso, commise la direzione di questo sanitario Stabilimento all'I. R. Delegato Marco Antonio Pasqualigo, padre vero, anzichè amministratore e direttore, il quale fece costruire, per comodo dei forestieri, una strada agiata e spaziosa nella volta del monte, di maniera che da Vicenza a Recoaro vi può giungere qualunque equipaggio con sollecitudine e sicurezza. Oltre a ciò, fu cura del sullodato Regio Delegato, che il paese fosse abbellito da viali, piantagioni, ed altro, onde mancar non potesse ciò che può esservi di utile e giovevole per ogni classe di persone, sicchè al presente, oltr'essere il paese, nella stagione più adatta alla bevanda, ripieno di concorrenti infermicci desiderosi di riportarne salute, moltissimi vi concorrono ancora per passare in allegra e brillante compagnia i caldi giorni della state, non oltrepassando mai in questo paese il calore del giorno i 20 gradi reaumuriani.

La quantità di acqua, ch'esce da tal polla, si è di libbre mediche 960 all'ora; ed il fu Prof. Melandri, dietro accurate osservazioni fatte in varie epoche, trovò che in un quarto d'ora ne uscirono libbre metriche 69, ed oncie 3, 4, 5; ciò fu nell'Agosto 1815. Ripetute poscia le osservazioni nel Settembre 1821, le trovò date in un quarto d'ora libbre metriche 68, oncie 9, 7: dal che si vede che questa polla

non accresce o decresce nè per tempi asciutti, nè per giornate piovose, come venne poscia maggiormente confermato.

Tutti quelli che si portano a bevere le acque in Recoaro non incontrano, in quanto all'acque, spesa alcuna, essendo essa a benefizio di tutti quelli che abitano o che vengono soltanto per alcuni giorni in questo Comune. Quell'acqua poi che viene trasportata, che ascende un anno per l'altro a 400,000 libbre, uscendo dal paese deve pagare una tassa al Regio Erario, la quale viene poscia impiegata nelle spese che il Governo deve ogni anno incontrare, perchè sieno serviti nell'uso di quella i forestieri, e per mantenere le strade e le interne polizie del paese stesso.

Proprietà fisico-chimiche dell'Acqua acidula minerale della fonte Lelia. Onde si conosca che la sola osservazione e l'esperienza sono la base di quanto io espongo, offro al lettore le seguenti nozioni sulle proprietà fisico-chimiche di quest'acqua, le quali furono tratte dall'Opera pubblicata dal fu celebre Chimico Prof. Melandri.

" La temperatura media dell'acqua minerale, esplorata sotto il getto, à di gradi 9 reaumuriani, perciocchè il detto Professore la trovò anche di gradi 9 1/4 e di gradi 8. 3/4 in varie epoche del giorno ed in diverse giornate. Questa pure è la media temperatura riferita dal Lorgna Similmente, rispetto alla gravità specifica di quest'acqua, osservò piccole differenze, essendo l'acqua distillata alla temperatura di gradi 10 1/4 R., e quella della minerale ai gradi 9. 3/4. La sua gravità specifica, rilevata coll'areometro Farenheit, la trovò — 1,00339, ma ne osservò pure della gravità specifica — 1,00361 (16 Luglio 1815 alle ore 6 pomeridiane), — 1,00400 (17 detto a mezzanotte ai gradi 9 R.), — 1,00408 (18 detto alle ore 2 pomeridiane), — 1,00392 (a mezzanotte ai gradi 9 3/4 R.), — 1,00418 (19 detto a mezzogiorno ai gradi 9 R.), — 1,00413 (a' 23 detto alle ore 8 pomeridiane ai gradi 9 1/2 R.). Il dì poi 28 detto, ed anno, determinò la gravità specifica dell'acqua di Recoaro trasportata sul fatto a Vicenza e chiarissima, usando della bilancia idrostatica dell'I. R. Liceo, ed essa risultò — 1,0022727 ai gradi 15 R., essendo l'acqua distillata ai gradi 14 1/4. Una tale differenza deriva principalmente dalla differente temperatura della minerale, e del maggior volume che aveva acquistato in causa della dilatazione dell'acido carbonico, che nell'acqua occupa lo spazio come se fosse libero "

" L'acqua di Recoaro, che aveva la densità — 1,00339, dopo che fu degasificata spontaneamente all'aria aperta, per cui aveva deposto un sedimento color d'ocra, si trovò avere una gravità specifica — 1,00207, usando sempre il medesimo areometro "

" La minerale della fonte Lelia è limpida assolutamente e senza colore, assaporata, ha un sapore acidetto piccante e stitico come d'inchiostro, manifesta un certo odore, che non seppe determinare se

non che per odor minerale proprio del ferro disciolto di recente in un acido inodoro, o dell'acido carbonico, sorte di odore riconoscibile da chi ha pratica ed assuefazione nel maneggiare simili sostanze. Agitata in bottiglia mezzo piena d'aria, spumeggia e svolge una quantità di gas che aumenta la tensione elastica dell'aria stessa, per legge della mescolanza dei gas già nota ai Fisici „

« Abbandonata all'aria, s'intorbida in breve tempo, e poscia depone uno scarso sedimento di color giallo vivace. L'esposizione dell'acqua al sole accelera tal mutazione. Posta sotto la macchina pneumatica, appena l'embolo s'innalza la prima volta, l'acqua dà segni di apparente ebullizione o di verace effervescenza; e più il vôto si fa maggiore, più cresce l'effervescenza nell'acqua, la quale rimane chiara. Una quantità d'acqua recente di Recoaro messa al fuoco in matraccio usuale, fa subito effervescenza alle pareti ed al fondo, indi impallidisce, s'intorbida, e dopo alquanta ebullizione col raffreddamento e colla quiete depone un sedimento arenaceo giallastro.„

» Bollita l'acqua, appena attinta, in un'atmosfera di gas idrogeno, esclusa affatto la presenza dell'aria atmosferica, s'intorbida, e il sedimento, che dà colla quiete, è brunastro a molecole arenacee, nè si osserva la più piccola traccia del colore di essa. L'acqua appena attinta, secondo la temperatura di gradi 28 R, e la pressione di pollici 26, 5, ha lasciato sviluppare a freddo poco meno d'un sesto del suo volume di gas, sotto una deficiente pressione di 8 pollici di mercurio, col mezzo d'un poco di agitazione „

Analisi dell'Acqua acidula minerale della fonte Lelia Molti furono gli uomini sommi, e fra gli altri l'erudito e dotto Arduini, che tentarono di analizzare quest'acqua, ma i lumi della Chimica in que' tempi non permisero che ne dessero un'analisi precisa ed esatta, e solo riuscirono nel far conoscere al Pubblico colle storie, dell'esperienze confermate, le cure meravigliose ottenute, nonchè in quali malattie quest'acqua fosse più indicata. Ora abbiamo e sappiamo di certo, per analisi determinata del fu celebre Prof Melandri, ch'essa consta de' seguenti elementi e principii

Acido carbonico libero evaporabile.	Den.	2,882,00
Solfato di calce anidro	»	1,320,00
Solfato di magnesia anidro	»	0,690,00
Solfato di soda	»	0,030,00
Carbonato di calce	»	0,716,00
Carbonato di magnesia.	»	0,064,00
Protossido di ferro.	»	0,031,42
Acido silicico	»	0,020,00
Estrattivo dedotto	»	0,005,00
Totale	Den.	5,758,42
Acqua	»	999,000,00
Somma complessiva	Den	1005,758,42

Processo seguito dalla Natura nella formazione dell'Acqua di Recoaro. Circa la mineralizzazione di quest'acque così si esprime il Prof. Melandri « Fra le varie congetture che far si possono, quella che mi sembrerebbe la meno assurda, e più consentanea ai fatti conosciuti, è la seguente. Che un'acqua purissima, proveniente dal disfacimento delle nevi dell'alpi vicine, come sarebbe l'acqua del Crovole, ch'esce dalla formazione delle marne del gres variegato sopra il calcare alpino, accumulata in una massa costante e perenne, discenda fra gli strati di esse marne, penetri ancora a traverso il calcare alpino, e pigli una strada già formata a tempi remotissimi nelle marne superiori al metassite schistoso micaceo bianco: che in questa formazione, o anche nelle superiori, fino al calcare conchigliaceo, accada la solfatizzazione del protosolfuro di ferro, come succede nel monte Civillina quando si produce la così detta *Acqua Catullona*, e quindi poi una mutua decomposizione di questo sale col carbonato calcare: che il carbonato di ferro dall'ossigeno dell'aria sia decomposto, e convertito in ocra, e l'acido carbonico posto in libertà; oppure che il protosolfato, pel contatto dell'aria, o per quello dell'ossigeno disciolto nell'acqua, passi a superiore ossidazione, ed in questo stato reagisca su di un carbonato o semplice o doppio: che nel lungo e tortuoso cammino che fa l'acqua pure suddetta, essa si trovi sempre in contatto con un'atmosfera di gas acido carbonico proveniente da questa fonte di incessante produzione: che la quantità del cammino che l'acqua percorre sopra uno strato gessoso, essendo costante in tempi dati, costante o un di presso o misurata perciò riesca la soluzione: e che in fine un carbonato calcareo magnesiaco decomponga il residuo solfato di ferro, e lasci nell'acqua quel poco di carbonato che l'analisi vi scopre; ciò che potrebbe accadere nella stessa formazione da cui esce la minerale. »

Veduta così la formazione di quest'acqua in natura, e conosciuti per mezzo dell'analisi sopra esposta i principii di cui è formata, ella è cosa evidente, o tenere anzi si deve per assoluto, esser impossibile che un Chimico possa comporla quale ci viene dalla Natura; ed ignorante, dopo tutto ciò, sarebbe quegli che, potendo usare della naturale, tutta la fede all'artifiziale prestasse.

Virtù medicinali delle acque. L'esperienza di 140 anni e l'analisi determinata di queste acque ci fanno conoscere, sì pei principii loro componenti, come pure per le avutene mediche osservazioni, esser esse dotate della tonica-eccitante facoltà.

L'effetto de' tonici rimedii sta nel produrre accrescimento di tuono ed eccitabilità nell'organica materia in generale, e manifestamente nelle fibre muscolari, così quest'acqua, essendo fornita di tale facoltà, agisce facilmente nel tessuto organico, facendo che il tuono vada lentamente bensì crescendo, ma durevolmente regolare

è moderatamente vigoroso. L'azione poi primitiva di quest' acque si determina principalmente nel sistema digerente, e sembra perciò che l'azione di lei sia locale, ma il suo effetto immediato, cioè il promovere un'ottima digestione, prepara un ottimo nutrimento, che poscia si distribuisce nell'intero organismo. di più, i suoi elementi o principii, potendo distribuirsi per circolazione a tutto l'organismo, inducono lentamente, ma sensibilmente, in tutte le parti un giusto grado di tuono. Oltre a ciò, l'azione di quest'acqua nell'organismo concilia agli organi quel grado di robustezza che serve alla moderata naturale e costante energia delle loro funzioni. Questa corrobora gli organi del sistema digerente, e rende così perfette le sue funzioni gradatamente e stabilmente: crescendo quindi la robustezza dell'universale organismo, il polso rendesi forte e sviluppato, ma non frequente, le secrezioni diminuite e soppresse dallo stato di iposteniа, o languore, ci compariscono a poco a poco nella qualità e quantità loro regolari, le evacuazioni straordinarie ed eccessive, mantenute dalla debolezza o lassezza de' vasi, restano gradatamente diminuite o soppresse: dal che si vede che l'uso prolungato di quest'acqua induce una graduata e stabile robustezza nella fibra organica, e non lascia alcun senso di spossatezza, come suol fare l'uso prolungato degli eccitanti diffusivi.

Quest'acqua agisce in due modi: primieramente come tonico astringente, e ciò col ripristinare la tonicità de' capillari già rallentati, cagionando diminuzione e soppressione del flusso ipostenico morboso: agisce poi eziandio come tonico-aperiente o deostruente; e ciò col riordinare l'energia dell'apparato arterioso e capillare e del sistema dell'assimilazione, riproducendo la quantità del sangue, migliorandone la qualità, accrescendone la circolazione, e quindi promovendo una conveniente naturale secrezione ed escrezione.

Indicazioni. Dal modo di agire di quest'acque sulla fibra organica è facile il riconoscere e rilevare non esser esse indicate se non che nelle affezioni per deficienza od esaurimento di eccitabilità e tuono, ed in ispezialità nelle croniche affezioni ipösteniche del sistema della digestione, e nelle ostruzioni de' visceri addominali. Dessi in ispezialità, in questo che sembrano esser dotate di una facoltà elettiva per questo sistema, perciocchè agiscono mirabilmente promovendo abbondanti e le secrezioni alvine, e le urinarie.

Fra le malattie in cui sono indicate, e sopra le quali l'esperienza ci fece conoscere quanto valga l'azione loro medicatrice, sono da annoverare tutti i vizii di alterata assimilazione organica, dipendenti da lassezza de' visceri digerenti o di quelli che ad una tanto importante funzione concorrono, e le malattie secondarie in cui la causa prossima sta nel sistema gastro-enterico. Non sono però neumeno escluse in certe malattie sifilitiche, nelle quali unitamente al lentore

del sistema linfatico si accoppia l'infievolimento generale del sistema assimilatore; come pura in casi di malattie nervose secondarie.

Quantunque queste acque siano indicate nelle malattie viscerali iposteniche, pure conviene che il Medico rifletta se il grado della malattia sia proporzionato al rimedio, e se le forze organiche possano reagire e tollerare l'azione dello stesso, sicchè conviene che l'avveduto Medico riconosca esservi nell'infermo tanto di vigore e di forza, che non solo senza incomodo possa reggere a questa bevanda, ma posseda altresì ne' suoi organi quell'attitudine ch'è necessaria perchè venga spiegata come conviene la dovuta reazione, onde determinarne l'attività; del che assicurato, potrà egli con quella certezza che possono avere le nostre congetture permetterne l'uso. Ma siccome il grado della richiesta forza non è cosa tanto facile a riconoscersi dapprima esattamente, così ne' casi dubbii gli effetti prodotti da una tenue dose di queste acque potrà servire di non fallace guida per bene scandagliarla. — Fa d'uopo ne' primi giorni badare attentamente in simili casi se le orine corrispondano alla quantità dell'acqua bevuta, se la loro qualità si fa migliore, se scarseggiando fra il giorno aumentino la notte. Ma quando anche nè la quantità nè la qualità di questa escrezione corrispondesse ne' primi giorni, si guardi soprattutto il senso di chi la beve, il quale se nun danno risente, e più ancora, se di tristo ch'ei fosse, un po' meno o di qualche miglior aspetto si mostri, se qualche grado di vigore nel polso o meno debole si osservi, e quella tanto soave tolleranza indichi non equivoco segno e principale della convenienza d'ogni rimedio, potrà l'accorto Medico riconoscere un sufficiente complesso di forze atte al bisogno, e quindi proseguire la cura senza temere di veruno sconcerto.

Dal fin qui esposto ne deriva che il libero, pronto ed abbondante passaggio delle acque per le vie orinarie non è sempre un sicuro segno, preso isolatamente, che disperar ci faccia della buona riuscita. Poichè essendo per lo più fallaci que' giudizii che ad un solo segno si appoggiano, i quali, perchè sieno più sicuri e più ratti, abbisognano del complesso di molti, e tutti tendenti allo stesso scopo; così allora soltanto potrem confortarci colle facili ed abbondanti orine, quando esse ai poc'anzi accennati vantaggiosi segni si accoppiano. D'altro canto, siccome questa escrezione per la moltiplici varietà de' temperamenti, per l'indole o la sede de' mali, e per molte altre particolari circostanze, relative a ciascun individuo, va soggetta a moltissime alterazioni, quindi è che, scarseggiando essa ne' primi giorni della cura, come spesso succede, non può servire di sinistro presagio se il rimanente complesso de' fenomeni ci mostri e ci prometta favorevoli speranze.

Controindicazioni. Dietro l'esposte affezioni, in cui sono indicate le nostre acque, è necessario il conoscere esser queste assolutamente

controindicate in tutte le malattie mantenute dalla diatesi inflammatoria, a qualunque grado nell'ammalato si trovi, per mite che sia; come pure guardar si deve d'usare di queste acque qualunque soffrisse alterazioni benchè croniche del sistema polmonare, sussistendo sempre nelle affezioni di tal viscere la condizione irritativa iperstenica. Fugga pure l'uso delle stesse chi si trovasse maltrattato da reumi acuti, o da malattie nervose idiopatiche, cioè primarie, non secondarie, o dipendenti da squilibrio de' visceri digerenti, da vizii della vena-porta, o da morboso ingrandimento di fegato e di milza. Sieno pur cauti i Medici nell'ordinare queste acque ne' flussi, osservando bene che sieno questi cagionati da lassezza vascolare, da innormalità, non da pletora, o da altra causa iperstenica. Queste acque sono pure controindicate nelle persone minacciate o soggette a malattia acuta, e che già ne sentono i sintomi forieri, come in quelli che sono minacciati da eccessi interni e spandimenti nelle cavità, nelle persone predisposte all'apoplessia ed alle congestioni cerebrali, agli aneurismi, e nelle donne in istato di gravidanza. Non si possono neppur usare nelle febbri quotidiane croniche, accompagnate da consunzione di tutto il corpo, detta etica, nelle convulsioni toniche, nell'atrofia de' visceri addominali, ne' tumori scirrosi occulti, negli ulcerati aparti sì interni che esterni, nelle ulceri de' reni, e nelle organiche erosioni di vescica. Oltre a queste affezioni devesi pure aver riguardo all'abito di corpo, al temperamento ed alle discrasie, sendochè all'abito di corpo robusto ed al temperamento sanguigno e bentico non bene si adattano.

Succinta descrizione delle malattie in cui sono indicate quest'acque, con relativa storia. — Malattie del ventricolo. Inappetenza per debolezza. Questa malattia si manifesta con avversione al cibo, bocca amara e impastricciata, saliva viscida, ma il sintomo che fa conoscere essere l'inappetenza per debolezza cronica, oltre al tempo che molesta l'ammalato, egli è un senso di peso con tensione e gonfiezza al ventricolo, immediatamente dopo aver preso il cibo, con flati e rutti aventi l'odore de' cibi inghiottiti. In tal malattia, causate da mancanza di tuono ed elasticità delle fibre muscolari del ventricolo, le acque acidule minerali sono indicatissime: solo si dovrà avere riguardo di usarne dalle due alle tre libbre per mattina, e ciò per lungo tempo, poichè il berne in maggior quantità il volume dell'acque ed il loro peso specifico altro non farebbero che sfiancare l'indebolito stomaco, ed un tempo maggiore si richiederebbe per la guarigione. Se occorre in tal caso sotto l'uso dell'acqua di ajutare il secesso, sarà utile l'usare della tintura acquosa di rabarbaro, e ciò poche ore avanti della bevanda, oppure dei purganti salini a piccola dose, stantechè questi colle loro particelle saline stimolando le tonache del ventricolo, ne richiamano in unione alle acque

la perduta energía — *Storia* Un Signore Modenese, d'anni 35 circa, che da due anni soffriva una tale malattia, causata da ribelli febbri intermittenti, con 20 giorni di quest'acque perfettamente guarì

Inappetenza per alterata secrezione dei sughi gastrici In questa affezione, oltre l'abborrimento al cibo, vi sono dei rutti con una sensazione di uovo infracidito, talor acidi o puzzolenti, e l'ammalato ha una particolare avversione alle carni la digestione è incomoda e tarda La causa prossima di tal malattia sembra stare nella ostruzione o nell'abbeveramento della membrana villosa, e degli organi separanti il succo gastrico Quando la malattia riconosca un'epoca rimota, le acque sono indicate Il purgante, che alle volte occorre d'adoperare, si è la magnesia minerale o caustica — *Storia* Singolare è lo scioglimento di questa malattia, ottenuto, dopo 24 giorni d'acque, nella persona di certo Signore di Bolzano, d'anni 50 circa Questo si trovava fino dalla state del 1828 molestato da simil malore, causato da traspirazione soppressa, e portata a carico della membrana interna di tal viscere L'acqua, invece di eccitare in esso un'abbondante secrezione delle orine o delle materie fecali, riordinò il sistema della traspirazione, sciogliendo la malattia con abbondanti sudori, che si mostravano poche ore dopo la presa delle acque

Ardore dello stomaco L'ardore, *fer-chaud* dei Francesi, *incendio* de' Toscani, si fa conoscere per un senso come di fuoco o di ardore alla bocca dello stomaco, che risale alla gola fino all'esofago quanto molesto ad intervalli, ed è accompagnato da regorgiti acidi, e qualche volta putridi, e da flati In questo quand'è ribelle, oltre ai rimedii assorbenti, sono utili le acque acidule ajutate con un po' di magnesia Lo stesso dicasi delle agrezze croniche pertinaci del ventricolo, malattie che dipendono dall'alterazione qualitativa e quantitativa dei sughi gastrici — *Storia* Certo Signore di Parma, d'anni 42, che si trovava affetto sino da due anni da ardore di stomaco, che lo assaliva poche ore dopo la digestione, sotto l'uso per 29 giorni di tali acque, e del fango marziale delle stesse applicato alla regione del ventricolo, contento ripatriò

Cardialgia, o granchio dello stomaco Chiamasi con tal nome il vivo dolore che assale subitamente il ventricolo alla regione della forcella, questo tante volte si estende fino all'omoplata, o precipita nell'ipocondrio destro accompagnato da stringimenti, tensione e sensibilità tale della parte affetta, che vi sono de' momenti in cui gli ammalati quasi svengono, quando loro si comprime la fontanella dello stomaco Questi incomodi molesti e smaniosi non costringono l'ammalato di rimanersi a letto, nè gl'impediscono di fare le solite sue funzioni, ma lo costituiscono in uno stato di malcontento e di noja. Questi dolori sono pertinaci e lunghi, continui ed intermittenti, e quasi sempre d'origine oscura; alcuni cominciano nell'ora che la di-

gestione è nel suo colmo, e cessano solo quand' è finita; altri cominciano allorchè il ventricolo è vuoto, e finiscono o si mitigano sommamente quando va preso il cibo; altri alla fine non hanno alcuna regolarità nel cominciare o finire, inasprendosi o mitigandosi a vicenda. Qualche volta dipendono dall' infiltramento dell' orificio superiore ed inferiore del ventricolo, alcune volte da tumori scirrosi o da ascessi, altre volte da metastasi de' mestrui o dal flusso emorroidale. Nel primo caso sono indicate le acque come deostruenti, così pure nel terzo, semprechè in questi vengano richiamati i flussi al dovuto posto; e ciò coll' applicazione delle mignatte: i purganti salini, occorrendo, saranno adattati. — *Storia.* Questa crudele malattia, che da un anno molestava un nobile Signore di Vienna, d'anni 29 circa, cagionata da effluvii paludosi e da viaggi marittimi, non che mantenuta da febbri ribelli intermittenti, con l' uso per 17 giorni di questa acque fu vinta e fugata.

Vomiti. I vomiti ostinati e diuturni, prodotti da abbevuramenti del piloro, da increspamento de' vasi sanguigni venosi dello stesso, causato da soppresse emorroidi o menstruazioni, e qualche volta dalla irritazione cagionata a questo viscere dagli umori che in esso colano, e che hanno acquistata una qualità peccante, per cui leggermente si coarta il piloro; questi vomiti succedono sempre varie ore dopo il pasto. In questi sono indicate le acque acidule minerali; nel caso poi che dipendano da soppresse emorroidi, si richiami nel tempo stesso il flusso alla sua parte colle mignatte. La tintura acquosa di rabarbaro sembra essere adattata allorchè sia necessaria la catarsi. — *Storia.* Una Signora Contessa Milanese, d'anni 40 e più, che da qualche anno soffriva un tale incomodo, dopo aver tentati moltiplici rimedii ricorse a quest'acque. Chiamato a visitarla, ed avendo rilevato che tal vomito dipendeva dall' increspamento de' vasi del piloro, feci che prendesse la acqua perchè indicata, non che contemporaneamente si facesse applicare le mignatte ai pudendi. Il tutto fu messo in opera, e la Signora dopo 20 giorni soddisfatta partì.

Ematemesi scorbutica. L' ematemesi scorbutica è la sortita di sangue proveniente dallo stomaco per l' esofago e per la bocca con isforzi di vomito, ansietà e deliquio, senza tosse, o con tosse secondaria: il sangue, che viene rigettato, è nerastro; le feccie per lo più sono tinte di sangue, e tendenti al nero. La prostrazione delle forze, la lassezza muscolare, la debolezza del polso, la floscezza delle gengive, ed altri sintomi di scorbuto uniti alle cause, fanno distinguere l'ematemesi scorbutica dalle altre specie. Tal malattia dipendendo da mancanza di reazione delle pareti vascolari sopra l' onda sanguigna, e dalla deficienza della fibrina del sangue, dopo sedati i primi sintomi coi rimedii anbacidi e coi tonici nutrienti mucilagginosi, sono indicate le nostre acque in piccola dose per lungo tempo. — *Storia.*

Certo villica Vicentina, che pel corso di un anno e mezzo fu curata per amaftoica, senza essere mai stato attaccato da sintomi di tal malore, mi si presentò, and'essere curato, nell'anno 1832 Esaminatolo, e riconosciuto essere affetto da ematemesi scorbutica, gli prescrissi da prima le mignatte ai vasi sedali, poscia dalle decozioni di lichene e china; indi rimessosi un poco, lo sottomisi all'uso dell'acque di Recoaro a piccola dose, e con tal metodo in meno di 30 giorni si ratabili, come pure trovasi al presente in buona salute.

Melena scorbutico-emorroidale. Il melena è un flusso di materie nere o negro-fosche per l'ano, e spesso per bocca. Nel melena scorbutico l'ammalato depone materie nere fetidissime, è depresso da prostrazione universale, da polsa intermittente, nonchè dagli altri sintomi scorbutici; quando poi vi si unisce la soppressione emorroidale, allora le materie sono intrise di sangue nero, e tenesmo e forte dolore ai lombi ne accompagnano le scariche In tal caso, dopo gli opportuni rimedii, l'acque acidule minerali sono indicate. — *Storia.* Un Signore Negoziante di Tangarock, dopo un viaggio di lungo corso, venne assalito da questa terribile malattia, che di quando in quando recidivava, e lo aveva reso uno scheletro. Poscia che l'ebbe domata in Trieste cogli opportuni rimedii, ricorse a queste acque, dalle quali dopo 35 giorni ne ritrasse salute perfetta e nutrizione.

Lienteria. La lienteria è un flusso di ventre dell'alimento non digerito, ma soltanto sminuzzato dalla masticazione. Questo male sembra aver origine o dalla impedita separazione dei sughi gastrici, come avviene nella ostruzione degli organi separanti questo sugo, o nella mancanza e nell'impoverimento di azione delle forze del ventricolo, o finalmente dalla alterata o perduta affinità dei sughi gastrici colle sostanze dagli alimenti capaci di diventar chilo. In quelli che vanno soggetti alle ostruzioni si suppone la prima causa, la seconda si trova quando fra le sostanze espulse ve ne sono di alquanto digerite In questi due casi le acque acidule minerali sono ottime, sempre però in piccola dose e per lungo tempo — *Storia.* Un Marcante Triestino con l'uso delle acque per 28 giorni, dopo un anno che era molestato da tal malore, avvantagli dopo un lungo viaggio di mare, ritrasse quella salute che non potè acquistare con mille altri rimedii precedentemente sperimentati

Del flusso celiaco. Questo pure è un flusso di ventre, in cui con le feccie intestinali viene evacuato un fluido bianco simile al latte. Questo è accompagnato da dimagrimento della persona, da sforzi al vomito, e da leggieri tormini Questa malattia trae origine dalla indebolita forza assorbente, e da leggiera ostruzione degli orifizi dei vasi chiliferi, o dalla ostruzione, durezza o tumefazione delle glandule del mesenterio. Le acque sono indicate, o se occorre di accrescere la loro forza, la tintura acquosa di rabarbaro, presa qualche

ora avanti, potrà nuirvisi, come pure la fegatara — *Storia*. Un villico di 27 anni, che si trovava affetto da simil malattia, causata da ostruzione del mesenterio, si presentò a prender l'acqua, e dopo sei mesi, che n'era tormentato, con queste si ristabilì.

Dell' itterizia. Lo scolo impedito della bile nell'intestino duodeno cagiona l'itterizia. La bile, che liberamente non può colare nel nominato-intestino, si raccoglie in gran copia nella cistifellea, ed in tutto il sistema de' vasi biliari viene assorbita dai linfatici, riportata nel sistema vascolare sanguigno, ed ivi tinge il siero del suo colore; ond' è che la pelle tutta, massimamente dell' occhio, e le orine compariscono tinte di color giallo o nero o verde, secondo che la bile viziata ha preso l'uno o l'altro di questi colori. Le feccie intestinali, che ricevono il loro natural colore dalla bile, nell'itterizia si osservano alquanto bianche, perchè questa manca. Fra le varie cause delle itterizie, quelle che si possono togliere con l'uso delle acque sono l'ingorgamento delle estremità del condotto coledoco prodotto da materie viscide, e la formazione, pel lentore del circolo biliare e per l'alterazione della bile stessa, di alcune concrezioni biliari che il passaggio alla bile ne impediscono. Alcuni hanno trovato qualche sollievo anco in quelle causate dallo spasmo dei condotti biliari. Sono indicate le acque, ajutate però da qualche purgante salino, o dalla tintura acquosa di rabarbaro — *Storia*. Un Nobile Milanese, d'anni 40 all'incirca, che da due anni soffriva una tale affezione, ricorrentemente mantenuta, per quanto sembra, da un lento infiltramento dei condotti biliari, ricorse a questa fonte, e dopo 23 giorni ritrasse miglioramento e salute.

Indigestione. Intendo per indigestione un senso di pienezza e di peso allo stomaco, accompagnato da flati e rigurgiti con sentore dei cibi presi, o pure acidi, e con senso di vomiturazione. Questa è spesse volta accompagnata da dolore pesante verso alla sera. L'indigestione poi, che viene causata da troppi cibi presi, o di cattiva qualità, è momentanea, e si vince cogli emetici e coi purganti. Ma io quella indigestione che comparisce giornalmente dopo di aver preso il cibo, e specialmente dopo lunghe malattie, e la di cui causa sembra stare nella mancanza di forza delle fibre del ventricolo, o nella alterata qualità e quantità dei sughi gastrici, operano meravigliosamente le acque acidule minerali. La tintura acquosa di rabarbaro sarà indicata nel caso che si voglia promuovere il secesso. È poi da avvertire, che se moltissime flatolenze molestassero all'ora della digestione, si potrà invece usare la magnesia. — *Storia*. Un Nobile Trivigiano, che dopo sofferta gastritide andava soggetto ad una forte indigestione con vertigini e cefalea, ricorso a queste acque, dopo 16 giorni guarì.

Appetiti depravati. Negli appetiti depravati e stravaganti, che molestano alcuni dopo lunghe sofferte malattie, e che sembrano di-

pendere da debolezza del ventricolo, o da alterato modo di sentire delle papille nervose dello stesso, o dalla alterazione dei sughi gastrici, appetiti che difficilmente vengono soddisfatti, e sotto i quali l'ammalato non si nutrisce, le acque in piccola dose sono indicate il sale amaro potrà servire all'uopo di purgante.

Diarrea La diarrea si manifesta con una frequente evacuazione di materie liquide spumose e pituitose, bilioso-nerastre ec., depostele o mischiate con le feccie, ora con tormini ed ora senza. Qualora sia accompagnata da bocca cattiva, sete, avversione al cibo, allora dicesi gastrica, ed è salutare, ma quella che insorge dopo lunghe malattie, e che dipende da mancanza di forza tonica del tubo intestinale, domanda, dietro l'osservazione, l'uso delle acque acidule minerali — *Storia* Un Conte Ferrarese, che fu soggetto ad un'idrope-ascite per debolezza del sistema linfatico assorbente, e che dopo la paracentesi ed alcune polveri deostruenti si era ristabilito, portossi a queste acque, perchè erano varii mesi che andava soggetto ad una diarrea Qui giunto, cominciò ad usare di queste, e dopo diciotto giorni con prospera salute recossi alla sua patria.

Stitichezza La stitichezza è l'opposto della diarrea, e siccome la rilassatezza degli intestini nella diarrea fa sì che le materie giunte in non tanto escano, così la debolezza stessa, e l'inerzia nel moto loro peristaltico e di contrazione, danno origine alla stitichezza, come pure gl'ingranditi visceri addominali Questa malattia produce varii sinistri effetti al ventre ed al capo, dispone alle ostruzioni, alle cefalee, alle vertigini, alle flatulenze, al capogiro, ec Allorquando è qualche tempo ch'essa tormenta l'ammalato, e si sia dimostrata ribelle agli altri soccorsi dell'arte, le acque acidule minerali sono ottime, i purganti salini, se occorra di ajutare il secesso, saranno indicati. — *Storia* Una Signora Roveretana, che cinque anni fa per simile malattia fece uso di queste acque, ricaduta, in quest'anno ricorse allo stesso rimedio, e dopo diciotto giorni si ristabilì

Malattie uterine Fluor bianco Questo è uno scolo per la valva d'un umore per lo più purulento, ma qualche volta ancor limpido, leggiermente glutinoso, simile ad una leggiera soluzione di gomma e di bianco d'uovo. Questo umore spesse volte è innocente e senza mordacità, ma non di rado è piccante, ed infiamma e rode le parti che tocca. Questa malattie accade spesso dopo gli aborti, ed i parti difficili e molto laboriosi, vi sono assai soggette le donne salaci, alcune che mancano del flusso mensile, o che lo hanno scarso, sebbene giovani, s'incontra nelle cachetiche, e sino nelle fanciulle che non toccano per anco la pubertà Il segno per distinguerlo dalla blenorrea venerea si è, che il primo cessa al comparire del sangue menstruo, mentre la blenorrea continua. Il flusso bianco semplice porta seco quasi sempre un odor più molesto che forte alla regione

lombare o dell'osso sacro, con ispossatezza universale; quando poi è contumace, le donne scolorano, hanno gli occhi circondati di un cerchio azzurro o rossiccio, con le palpebre gonfie e le caviglie; sono abbattute di spirito, ansanti sotto al più piccolo movimento, con palpiti e sintomi isterici. Meravigliose cure si ottennero dall'uso delle acque acidule minerali congiunte al lavacro o alle injezioni delle acque stesse fredde, e talora col bagno tepido universale. — *Storia.* Una Contessa Vicentina, che si trovava molestata da questa affezione, dietro consiglio del celebre Dott. Thiene si recò a prendere queste acque, aggiungendovi ancora le injezioni; e dopo 20 giorni di cura, sana ripatriò.

Soppressa menstruazione. Questa malattia consiste nella sospensione dei benefizi lunari delle donne. Le oppilate soffrono più o meno un molesto senso di debolezza universale, divengono pallide, s'affannano ad ogni piccolo moto, e massime nel salire, ed hanno una pulsazione straordinaria nelle carotidi esterne. Oltre a questi incomodi, che accompagnano sempre la soppressione, ve ne sono altri che si presentano solamente in alcuni soggetti, in altri no: questi si riducono al dolore di stomaco, alla palpitazioni di cuore, al senso di strangolamento di gola, alla tosse convulsiva ec., e ad altri incomodi proprii dell'isterismo. Se nella soppressione il colore del viso diviene giallo, pallido, e la faccia alquanto tumidetta, se una febbre appena sensibile, o remittente o intermittente, si accende nell'inferma; questa sorte di soppressione viene chiamata dai Medici *cloros.* Fra le varie cause, ed oscure, delle oppilazioni, si può credere dipender essa per lo più dalla ostruzione o da vizio organico dell'utero, sicchè quando la soppressione riconosca tali cause, le acque acidule minerali sono indicate. Lo stesso dicasi dell'incostanza delle menstruazioni, causata da debolezza degli organi secretorii dell'utero: la fangatura locale e l'applicazione delle mignatte sono molto salutari. — *Storia.* Una giovane Signora Tirolese, alla quale da due anni si erano soppressi i catameni, dopo di aver usati senza frutto altri rimedii, si recò a queste acque, e fattone uso per 22 giorni, ebbe luogo la tanto sospirata comparsa dei menstrui. Le sanguisughe dopo quattro giorni di tal rimedio, applicate ai pudendi, e facendo uso del fango, servirono a promuoverli.

Eccesso delle menstruazioni. Siccome il difetto può derivare dalla ostruzione ed alterazione dei vasi dell'utero, così la debolezza e rilassatezza di questi produce una malattia contraria, cioè un eccesso. Le malattie antecedenti, lo stato dell'inferma, il colorito del sangue ec. fanno conoscere qual ne sia la causa, essendochè molte volte l'eccesso proviene per abbondanza e pletora. Nel primo caso le acque a piccola dose, ossia el bagno freddo locale, sono state riconosciute utilissime, in caso poi di pletora, dannose. — *Storia.* Una

Contessa Bergamesca, che dopo parti laboriosi soffriva alcune perdite sanguigne abbondanti ed irregolari, pensò dopo qualche anno di esperimentare queste acque, ed in esse dopo 19 giorni trovò moderazione, regolarità e salute: fece pur uso del bagno freddo locale.

Emorroidi. L'emorragia emorroidale moderata non può riguardarsi come malattia, ma piuttosto come rimedio preservativo o curativo di altri malori, posto in opera dal salubre meccanismo della natura. Lo scolo emorroidale però può in varie guise peccare e divenire vizioso. Per emorroidi viziose s'intendono alcuni tubercoletti o bottoncelli situati al fondo dell'intestino retto, ora manifesti, ora invisibili: nel primo caso si chiamano emorroidi esterne, nel secondo interne. Le esterne si palesano sotto forma di tanti bottoni staccati o separati fra di loro, ed ora come un anello ben rilevato circa l'ano; alle volte da queste cola del sangue di quando in quando, talora nulla: nel primo caso diconsi *aperte*, nel secondo *cieche*. Il flusso emorroidale può peccare in eccesso ed in difetto, e queste due alterazioni, oltre alle altre cause, possono essere promosse dallo stato di debolezza o dalla ostruzione dei vasi emorroidali stessi, per lo che in questi due casi essendo indicato il rimedio in discorso, così esporrò con quali segni questi si presentino.

Flusso emorroidale eccessivo passivo. Questo flusso si presenta dopo una qualche malattia, e talora anche senza causa manifesta, e dipende da un'atonia o rilassatezza dei vasi emorroidali. Il Medico poi osservi se è cagionato da pletora: il sangue che in tal caso fluisce, è fluido sieroso e diluito. I sintomi poi, che lo accompagnano, sono: dolore pesante ai lombi, debolezza della persona, oppressione di respiro, digestione irregolare, feccie compatte e talora dure, gravezza di capo, vertigini, gonfiezza edematosa della faccia, melanconia ec., ed altri sintomi della ipocondriasi. In questo caso le acque acidule minerali sono indicate, come pure i clisteri delle stesse. — *Storia.* Un Mercatante di Fiume, che da qualche mese trovavasi soggetto ad un tale smodato flusso, avvenutogli dopo lungo viaggio di mare, avendo trovato gli altri rimedii infruttuosi, ricorse a queste acque, e dopo 25 giorni contento della propria salute partì. Associò all'uso delle acque l'applicazione dell'ocra al muscolo quadrato dei lombi, ed i clisteri delle stesse.

Soppressione delle emorroidi. Quando questo flusso abituale si sopprime, gli emorroidarii soggiacciono ai sintomi proprii, agli imbarazzi dei vasi che si scaricano nella vena-porta, con mali pesanti di testa, palpitazioni di cuore, affanno, dolori di ventre, non che un senso di peso e di calore ai lombi ed agli intestini, flatulenze moleste, pensieri tetri e melanconici, difficoltà di secesso, con materie sempre sibalose e dure. In chi è soggetto da qualche anno alle emorroidi fluenti, e queste si sopprimano, questo sangue, trasportandosi

a carico di altre parti, arreca gravissime malattie. Per la cura di tale affezione sono indicate le sanguisughe, onde richiamare il flusso alla sua parte, e la bibita delle acque acidule, onde promuoverlo e mantenernelo. Una simil cura è necessaria a quelli in cui un tal vizio, prima regolare, poscia siasi reso irregolare. — *Storia.* Un Signore Veneziano, che andava soggetto giornalmente verso sera a vomiti di materie acquose, e ciò dopo la scomparsa dello scolo emorroidale, essendo qui venuto, e avendo cominciato a far uso di queste acque, promovendo contemporaneamente il flusso alla dovuta parte, dopo 20 giorni si trovò sano e contento.

Altra specie di emorroidi si conoscono, chiamate dai Francesi bianche, perchè gettano solamente un umore limpido, glutinoso, simile ad una soluzione di gomma, che sembra procedere dai vasi linfatici e dalle glandule dell'intestino retto. Queste malattie non deve mai considerarsi per un beneficio reale, ma per effetto di una cattiva causa. Queste consistendo nell'alterazione linfatico-mucose dell'intestino retto, conviene avere in mira le forze del ventricolo, essendochè essa non succede che nello stato di alterazione di tutto il tubo intestinale. I sintomi e la cura sono uguali a quelli dell'emorroidi.

Oltre gl'indicati incomodi, che alterano la digestione, e ne' quali convengono le acque acidule, vi sono ancora le ostruzioni, gli abbeveramenti ed ingorghi del fegato, della milza, del pancreas, del mesenterio ec., visceri tutti che concorrono alla tanto importante funzione della digestione.

La digestione viene poi alterata secondo che la malattia attacca o tutto il viscere, od in parte. Se, p. e., il fegato è abbeverato nella sua parte corticale soltanto, la funzione della digestione poco soffre, sendochè la bile continua ad essere separata, lo che al contrario avverrebbe, se fosse alterata ed indurita la parte interna di lui.

Ostruzione del mesenterio. Il mesenterio, ch'è destinato a dar passaggio al chilo ed elaborarlo, è moltissimo soggetto ad ostruirsi, e la ostruzione di lui apporta molto pregiudizio a tutta la economia del corpo. Questo malore è più comune nei fanciulli, che negli adulti. Esso da principio si presenta con pallore di faccia e talora con gonfiezza della stessa, con languore di corpo e di spirito, occhi lagrimosi, saliva viscosa, bocca sempre impiastricciata, orine torbide, secesso irregolare, feccie sconnesse e glutinose, dimagramento di tutto il corpo, insensibile diminuzione di tutte le forze, ed il solo ventre rimane grosso e teso, e l'ammalato è incomodato da un senso di ripienezza. Quando l'ingorgo delle glandule meseraiche è considerevole, gl'infermi dopo il pasto risentono interni calori con qualche alterazione febbrile: si osservano col tatto nelle parti vicine al bellico ammassi di figura e grossezza di un pugno, formati dalle ostruzioni delle glandule stesse, e le glandule del collo per consenso si alterano. In simile

malattia sono indicate le acque, accompagnate, se occorre, da qualche purgante salino, come pure il bagno freddo delle stesse, e le fangature — *Storia*. Certa Signora di Pisa, dopo di avere tentati tutti i rimedii possibili, ricorse alla fonte salutare, ed aggiungendo alle acque le fangatura, dopo 29 giorni ripatriò sana e contenta.

Ingorgo del pancreas. Quando il pancreas soffre nella sua organizzazione per lentore del circolo o per ostruzione de' suoi canaletti, l'ammalato digerisce male, sente un imbarazzo dopo il cibo alla forcella dello stomaco, dolore alla schiena, nausea, e salivazione accresciuta qualche ora dopo il cibo. Col tutto non si rileva una tale ostruzione se non che quando la glandula si è indurita in tutta la sua estensione, ma quando la malattia tocca questo grado, rigettansi pur anco i cibi presi. Allorchè la malattia è sul principio, e non tocca il punto in cui sono rigettati i cibi, le acque acidule minerali sono indicatissime, unite alla fangatura, come vedremo all'articolo *Fango*.

Ostruzione del fegato. Questo viscere, destinato dalla Natura ad elaborare la bile, essendo esso pure composto di infiniti vasi sanguigni, linfatici e biliari, è soggetto, come tutte le altre glandule, ad ostruirsi. I sintomi, coi quali si manifesta tale ostruzione, sono un senso di peso incomodo che si estende dalla forcella dello stomaco all'ipocondrio destro: questa regione è incomodata da stiramento, da piccolo peso, e da sordo dolore che più o meno cresce, gli ammalati sentono ad intervalli strettezze di cuore, qualche difficoltà di respirare ampiamente, e di tempo in tempo una tosse secca. Quando poi la ostruzione attacca tutto il viscere, sono oppressi e pesanti, sentono subitanei calori e rossezza di volto, hanno la bocca secca ed amara, avversione talora e nausea, inquietudine nel sonno, calore alla palma della mano, le orine e le feccie in sul principio della malattia sono ben colorate, in progresso le prime diventano fosche, e le feccie biancastre; diventano poscia ipocondriaci, e molte malattie ne traggono origine a misura che cresce la ostruzione. Coricato l'ammalato sul dorso, col tatto si rileva il tumore alla regione del fegato, con pena giace egli sul lato sinistro, sente degli stiramenti in questo luogo, talora corrispondenti alla spalla, e col progresso le orine sono del color del mattone, e le feccie alcun poco colorate di bile. La faccia col tempo diviene pallida, la sclerotica giallognola, e ne insorgono molte malattie cutanee secondarie. In questa malattia le acque acidule operano sempre miracoli, il rabarbaro potrà ajutare la loro azione, nonchè le fangature locali. — *Storia*. Osservai questa malattia in una villica abitante nelle valli di Legnago. L'ingorgo al fegato era grandissimo, e da molto tempo la tormentava, ma sotto l'uso di queste acque, nonchè del fango locale, cedette interamente.

Colica biliosa. La bile alterata nella sua qualità uscendo e portandosi a contatto degli intestini, produce alle volte dei forti dolori,

conosciuti sotto il nome di *colica*. Al comparire di questi il colorito della pelle si tinge in giallo, le feccie e le orine sono tinte di simile colore, in queste poi non mancano i sintomi delle altre coliche. Negli intervalli di simil colica, che per lo più è intermittente, sono ottime le acque acidule. — *Storia* Vidi una tale malattia in una ragazza abitante delle valli: essa era molestata dal vomito ogni otto giorni, e ciò dopo di essere stata afflitta da febbri quartane. L'uso di queste acque la ristabilì.

Macchie od efelidi epatiche Le macchie epatiche sono superficiali, non attaccano che le superficie cutanea od epidermide, ed hanno un color giallo-fosco. Esse compariscono sul petto, sul collo, sul dorso, e sono spesso estese più di una mano: si coprono di sottile furfure, e talora apportano del prurito. Quando tali macchie tengono dietro a febbri ribelli splenetiche, svaniscono sotto l'uso delle acque acidule minerali. — *Storia*. Certa Nobil Donna Inglese, che per un anno intero era molestata da febbre doppia terzana, mantenuta da epatico ingorgo, e che aveva tutto il petto ed il collo coperti da macchie epatiche, ricorse alla bevanda di quest'acque minerali, le macchie scomparvero, e la febbre ne rimase debellata.

Calcoli biliari Furono riscontrate utilissime le nostre acque nelle affezioni biliari, cagionate da alterata qualità della bile, la quale mancando di un qualche principio perde della sua fluidità, si inspessisce, ed acquista la forma concreta, costituendo de' calcoli. In tale malattia i dolori si risvegliano dopo un senso di peso alla regione del fegato e alla spalla corrispondente, partono dalla cistifellea, percorrono tutto il condotto con un senso di calore bruciante e di dolore lancinante, dolore e bruciore che svaniscono con tutti gli altri sintomi in sul punto che le concrezioni biliari cadono nell'intestino duodeno. — *Storia*. Fra le molte coliche biliari prodotte da calcoli, che io ebbi a curare con queste acque, una delle singolari si fu quella di certa Signora Inglese, la quale sotto l'uso di questo rimedio nella sedicesima giornata di cura, dopo una colica di dieci ore continue, separò più di mille calcoli biliari, e dopo una tale espulsione perfettamente risanò.

Ostruzione della milza Ancorchè vi sia questione tra' Medici sulla vera funzione della milza, pure si osserva essere grande l'influenza di questo viscere, sendochè, oltre alle malattie cui va soggetto, qual deterioramento non porta alle macchine umane la milza ostrutta! L'uomo affetto da ostruzioni di milza è molestato nell'ipocondrio sinistro da un sordo dolore, da peso e stirature che aumentansi non poco ne' primi momenti stando a cavallo o correndo, respira allora con difficoltà, e soffre palpitazioni di cuore. Quando cresce la ostruzione, e questi sintomi si uniscono ambascie e flatulenze che quasi lo soffocano, sospira involontariamente, è spesso di

cattivo umore; l'appetito è buonissimo, quantunque la digestione sia cattiva, solo dopo il pasto si sente molto indisposto, inoltre sentesi oppresso, e soffre peso alla testa; coricato sul dorso si sente il tumore, il peso sta in relazione del volume, l'ammalato non può star coricato a suo piacimento, dimagra, si debilita e si gonfia, la sclerotica si fa lucida, è incomodato da tosse secca, da palpitazioni, ec. L'uso delle acque è indicatissimo. — *Storia* Un Signore Mantovano mi si presentò con tale affezione, e dopo l'uso per venti giorni di queste acque, unite alle fangature, migliorò

Epistassi ricorrente per ingorgo di milza L'epistassi è una perdita di sangue per le narici. Varie possono essere le cause che la promuovono, ed in molte sono contrarie le acque acidule minerali, anzi dannose. In quell'epistassi poi, che succede nei soggetti giallastri con carni floscie, cachetici, colla sclerotica di un bianco-lucido, con dolore e tensione alla milza, in cotesti individui sono indicatissime — *Storia* Certo giovine Mantovano, che si trovava molestato da simile affezione, guarì perfettamente coll'uso delle nostr'acque.

Inceppamento della circolazione dei vasi che mettono nella vena-porta. Le ostruzioni dei sopraddetti visceri, inceppando il libero corso ai vasi che mettono capo nella vena-porta, arrecano non piccole malattie. Tali malori si presentano con peso ai reni ed agli ipocondrii, che sono più o meno tesi e gonfii; soggiacciono a avvenimenti subitanei, e repentini calori, specialmente dopo il pasto, provano stordimenti, mali di testa, palpitazioni agli ipocondrii ed al cuore; il ventre è incomodato da un senso di ripienezza prodotta dalle flatolenze, la cui esplosione molto solleva, e dà prurito al podice, ai vasi emorroidali, ec. Gli ammalati sono ancora inquieti, inchinati alla tristezza, agl'improvvisi gonfiamenti, alla costipazione di ventre, ec. Tale malattia è propria dei letterati, e di quelli che fanno una vita sedentaria, essa dipende da lentore di circolo. Le acque sono indicate, come pure lo è il votare colle mignatte i vasi emorroidali — *Storia.* Un Signore Mantovano, che soffriva tal malore, dopo l'uso per venti giorni di queste acque, nonchè dell'applicazione dalle sanguisughe ai vasi emorroidali, tranquillo e contento si partì

Malattie secondarie dipendenti da affezioni croniche del basso-ventre. Le febbri ribelli intermittenti splancniche, che vengono ne' luoghi umidi e paludosi, per lo più non possono essere superate e vinte se non che dall'uso dei deostruenti marziali, per la qual cosa le acque per lungo tempo prese sono le sole che possono vincere, come lo mostra la osservazione, tali febbri così pure dicasi di certe malattie cutanee che nascono nel viso di quelli i quali soffrono nel fegato, come certi bitorzoli, certe macchie epatiche che occupano le clavicole ed il basso-ventre, le volatiche, ed altre simili malattie, le quali riconoscono la causa propria nel fegato, ed in altri visceri ostrutti.

Oltre alle indicate malattie, le acque sono utili in certi dolori di testa ribelli intermittenti, che si esacerbano per lo più dopo il cibo, e cedono fatta la digestione, come certe vertigini, cefalee, capogiri, ec. Le applicazioni delle mignatte ai vasi emarroidali, nel corso della bibita delle acque, le trovai contribuire moltissimo alla guarigione.

Palpitazione nervosa secondaria. Per palpitazione nervosa secondaria intendo quella palpitazione che succede per lo più nei soggetti ipocondriaci e nelle clorotiche, che si sviluppa dopo aver preso il cibo, o nel punto della digestione, o dopo qualche patema d'animo, ch' è intermittente, e che diminuisce e cede dopo qualche rutto o flatulenza, e la di cui causa risiede o nella vene-porte, o nel plesso solare. Questa palpitazione fu veduta cedere sotto l'uso dell' acqua di Recoaro sì per bevanda che per bagno universale. — *Storia.* Un Signore Udinese, che da qualche stagione soffriva sì crudel malanno, e che viveva dubbioso di avere un vizio organico all' aorta discendente, guarì coll' uso per 27 giorni dell' acqua acidula, accompagnandovi quindici bagni universali.

Malattie delle vie orinarie. Le acque acidule minerali furono per anco trovate utili in certe malattie dei reni chiamate *nefralgie*, sempre però quando sieno promosse dalla formazione di certi calcoletti che si formano nelle papille dei reni per lentore del circolo, o per debolezza del sistema vascolare renale. Le acque in simili casi sono indicate in piccole dose, aggiungendovi una dramma per libbra di solfato di soda, onde accrescere così la forza loro diuretica. — *Storia.* Un Signore Bresciano, che dopo una vita sedentaria di qualche anno, e l'abuso di sostanze spiritose, era soggetto alla renella, quella salute che non trovò nelle acque mefitiche, la rinvenne in queste.

Catarro cronico di vescica. Talora accade, dopo lunghe malattie e forti attacchi della vescica, che la membrana mucosa di essa separi una quantità di muco alterato, maggiore di quello che ne versi in istato di salute, e questo venga cacciato in unione alla orina. Tal malattia, quando insista, richiede l'uso de' tonici stimolanti, onde si cangi, per così dire, il modo di sentire ed agire di quella membrana, per lo che le acque acidule minerali, unite a piccola dose di nitro, furono riscontrate utilissime, come pure le sperimentai giovevoli nella gonorrea cronica, detta *goccetta*, o catarro cronico dell' uretra. Due di queste ultime furono da me curate con buon successo.

Blennorrea cronica, o *goutte perpetuelle dei Francesi.* La blennorrea cronica non è che lo stadio cronico della blennorragia, cioè quando per l'uretra continua lo scolo d'una materia bianca o giallognola, viscida o linfatica, senza senso alcuno di dolore o stringimento al podice, nè bruciore all' estremità della verga, e senza senso molesto nell' erezione. Questo gocciolamento cronico, dipendendo da uno

alterata secrezione dei follicoli mucosi dell'uretra, ed essendo mantenuto da uno stato d'ipostenia e debolezza dei follicoli stessi, le nostre acque ottimamente corrispondono. — *Storia*. Certo Signore Veneziano, che da due anni si trovava malestato da simil malanno, lasciati gli altri farmaci, lo vinse con 25 giorni di bevanda di queste acque, usandovi i semicupi della stessa.

Idrope anasarca. Spesso succede che, squilibrato il sistema inalante ed assorbente, si formino certe raccolte di umore in qualche parte del nostro corpo, chiamate dai Medici *idropi*. Secondo poi la località in cui si effettua la malattia prende il cognome: per esempio, se nel torace, dicesi *idro-torace*, se nel basso-ventre, *idrope ascite*; se in tutto il sottoposto cellulare tessuto, chiamasi *anasarca*. Quando succede quest'ultima malattia per debolezza del sistema assorbente, si presenta in tutto il corpo un'enfiagione considerabile, che ritiene l'impressione del dito e il color della pelle; le gambe, le coscie se si riempiono di fluido, il gonfiamento diminuisce nella notte, e cresce stando in piedi, l'appetito svanisce, scemano le forze, scarseggiano le orine, e diventano bianche, chiare, spumose e saponose, le fecce sono mal connesse, l'alvo è tardo, ed il malato è molestato da sonno inquieto e da profonda mestizia. In sul principio di tali malattie le acque furono riscontrate utili, specialmente se sono prese dopo di aver abusato delle cacciate di sangue. — *Storia*. Un Sig. Ferrarese, affetto da tal malattia, dopo 22 giorni di cura perfettamente guarì.

Dell'edema. Altra gonfiezza, che conserva il color della pelle, e non manda calore dipendente da debolezza del sistema inalante ed assorbente, si è l'edema. Questo si mostra alle caviglie dei piedi, specialmente dopo lunghe malattie, al dorso delle mani ed alla faccia, nella notte quasi del tutto scomparisce. Le acque per lungo tempo prese sono utilissime.

Della cachessia. La cachessia non solo è per sè stessa un malanno, ma è eziandio il germe di altri malori. In questa malattia molte funzioni si trovano disordinate, ma non in modo di costituire il soggetto della malattia che formalmente attacca. In progresso però, mentre cresce il disordine in tutte le funzioni offese, qualche volta non si eseguiscono punto, e da quel lato la malattia si dichiara e sviluppa. I sintomi, che presenta, sono: colorito pallido, cute in generale tumida, digestione imperfetta (sebbene d'ordinario in sul principio non manchi l'appetito, che si perde in progresso), ventre turgido ed ingorgato, respirazione frequente, ed alquanto legata e stretta, notabile debolezza universale e pigrezza, polsi per lo più celeri, ma in alcuni casi tardi e sempre incostanti, le scariche del ventre per lo più sciolte e liquide, ed in alcuni soggetti, ora spesso, ora di rado, si presentano palpiti di cuore, ed angustie di respiro. Conforme la cachessia prende piede, ne insorgono varie altre ma-

lattie. L'aria pura, le acque acidule minerali, il cibo nutriente ed il moto sono indicati.

Dell' idrope ascite. Quando lo squilibrio della inalazione e dell'assorbimento causato o per debolezza del sistema linfatico assorbente, o per compressione esercitata sullo stesso da qualche viscere ostrutto, impedisce il libero circolo alla linfa nel basso-ventre, ne nasce una raccolta chiamata *idrope ascite.* Oltre alla gonfiezza che va facendosi nel basso-ventre, con dimagramento della persona, alla sete per lo più ardente, alla scarsezza delle orine, gli ammalati coricandosi dall'uno all'altro fianco sentono la flatuosità, e al crescere accusano tosse interrotta, svogliatezza, oppressione, inabilità di stare a lungo coricato sul dorso, ed in tale situazione sono soggetti ad oppressioni, soffocamenti, ec. In queste idropi, promosse dalle suddette cause, sono indicate le acque, alle volte puossi unire ad esse qualche poco di solfato di soda. — *Storia.* Un Signore Mantovano, affetto da ascite per ostruzione di fegato, migliorò assai sotto l'uso di queste acque. Un altro Milanese colto da simile malattia, prodotta da semplice debolezza, guarì.

Ipocondriasi. Le acque sono utili in tale malattia, sempre però quando essa riconosca per causa un'alterazione nei vasi della vena-porta e del fegato; in casi poi d'ipocondriasi ed isterismo, mantenuti da altra causa solamente nervosa, non solo riescono esse inutili, ma tuttavia dannose.

Cause generali delle esposte malattie. Le cause principali, che apportano le soprACCENNATE malattie e vi predispongono, sono in generale: il temperamento sanguigno-bilioso, pituitoso-bilioso, pituitoso-sanguigno, e l'abito di corpo cachetico, non che una qualche discrasia, l'aria umida e paludosa, l'abuso dei liquori spiritosi, del vino, degli acidi e dei latticini, i cibi troppo grassi o salati, nonchè l'abuso del salasso, quando il Medico toglie le forze alla natura di mettere in opera la funzione della crisi, e costringe la malattia a passare all'esito, cioè in malattia secondaria, la vita sedentaria; lo stare di continuo appoggiato al tavolino, i patemi d'animo, e tutto ciò, per ultimo, che indebolisce ed abbatte fuor di misura il sistema organico vitale.

Dell'uso interno delle acque acidule minerali in genere. È cosa riscontrata nelle opere degli antichi scrittori che trattarono sulle acque minerali, non essersi queste usate dagli antichi per bevanda. I primi che ne fecero parola, e che vantarono gli effetti loro salutari, furono gli scrittori del tempo di Augusto. Benchè poi dalle opere di Vitruvio, di Strabone, di Seneca, di Plinio, ed altri, si rilevi l'utilità delle acque minerali internamente prese, pure non si conosce chi sia stato il primo a prescriverle ed adoperarle. Leggesi in Ezio, che Archigene medico in Roma, di notoria fama ai tempi di Traja-

no, prescriveva le acque minerali in molte malattie con buon successo. Ma siccome tanto i Medici greci che i latini poco parlano sull'uso interno di tali acque, così è ragione si può supporre che non venissero esse adoperate se non che nel secolo decimosesto, epoca in cui per cura principale de' Medici italiani, dissipata la tenebrosa caligine in cui giaceva la Medicina, si rinnovò la pratica dell'uso interno delle medesime, che poscia confermata dall'esperienza, la loro attività venne a' dì nostri conosciuta, in certi casi di malattie, superiore ad altri metodi curativi infruttuosamente praticati. Non mancarono poscia in ogni tempo scrittori d'alto grido e celeberrimi Clinici medici, che, convinti dalla loro utilità dietro la propria osservazioni, ne divulgassero per ogni dove la rinomanza, e dottamente ne la confermassero.

Delle regole d'Igiene per coloro che si recano a far uso delle acque in Recoaro. Un qualunque rimedio, perchè riesca proficuo, non basta che sia indicato, ricercasi eziandio che nell'usarlo si abbiano certe cautele e certi precetti. È noto che il buon esito nelle cure delle malattie dipende in grandissima parte dall'osservanza di queste e di quelli. Noi accenneremo le regole necessarie a chi farà uso di quest'acque acidule minerali, premesso l'avviso, che siccome ne' casi di altri rimedii, così nel nostro delle acque suddette, quando quelle vengano trascurate, anzichè proficue, potranno queste tornare inutili, ed anco perniciose.

Prima di tutto sarà utilissimo agli ammalati il portarsi a bevere queste acque muniti di un esatto e ben circostanziato ragguaglio del loro Medico curante di tutto ciò che riguarda il loro temperamento, i loro incomodi, ed i metodi impiegati per sanarli; anzi sarà ben fatto che abbiano seco un'esatta storia dei medesimi.

Una delle importantissime cautele che debbonsi avere da chi ha determinato di recarsi alle acque si è pure la scelta della stagione. Lasciando da parte ciò che pensarono su tal proposito i superstiziosi seguaci dell'Astrologia giudiziaria, che anche in tal ramo di Medicina salutare vi intrusero la superstizione, vietandone assolutamente la bibita in ogni tempo, tranne quello del Sole in Lione, la cui influenza credevasi la sola atta a svolgerne le facoltà medicinali, e parlando in tempi ne' quali la Filosofia, squarciato il velo dell'ignoranza, ha fatto conoscere che le nostre acque acidule minerali contengono gli identici inalterati medicinali principii in ogni tempo e stagione dell'anno, come venne confermato dalla chimica analisi e dai fisici loro caratteri permanenti; basta sulla scelta della stagione riflettere quale può essere la più adattata, sì in quanto alle acque, che in quanto al fisico dell'uomo, perchè ottener se ne debba un maggiore profitto.

Rispetto all'ammalato, noi sappiamo che tutti gli esseri organici, allorchè dal freddo verno passano alla primavera, in allora ogni

rigidezza e torpore delle organiche loro parti comincia a cedere, trovandosi esse in un'aria temperata e riscaldata da' raggi del sole, che rialzandosi diviene perpendicolare al nostro orizzonte; i pori cutanei si riaprono, l'elasticità della fibra rinasce, la tepida aria, che viene inspirata, accelera il moto della circolazione, ed il sangue stesso, nonchè tutti gli altri fluidi, divengono più scorrevoli, sì per la loro minore intensità, come pure per l'accresciuta irritabilità, sensibilità e contrazione delle organiche parti: anzi in tale passaggio, oltre a' fisici cangiamenti ne' corpi, lo spirito stesso trovasi più libero e pronto. Un tale cangiamento quanto sia efficace e salutare anche agl'individui cagionevoli ed infermicci, a voi me ne appello, osservatori profondi dell'arte salutare. Quante mutazioni non succedono ne' solidi! quel cangiamento ne' fluidi! quante malattie ribelli non si veggono cedere all'approssimarsi di questa stagione! quante affezioni croniche cutanee non vengono in questa abbattute e vinte!

In somma, senza più dilungarmi nel mostrare quanto eziandio presso gli antichi veniva considerata una tale stagione per certe cure, basta che riflettiamo che nel caso nostro altra più opportuna non se ne può trovare per l'uso di queste acque, essendo esse per naturale intrinseca virtù atte ad accrescere la forza nelle fibre de' solidi, e a vincere l'inerzia de' fluidi, di guisa che possono senza molestie agevolare l'introdotta disposizione, facilitar quindi le concozioni, determinare l'espulsione de' morbosi materiali, e colla loro continuata viva azione sopra tutta la macchina animale, che si trova in istato di vegetazione e di movimento, ristabilire e confermare quel conveniente tuono richiesto dallo stato sano e naturale.

Oltre l'essere il fisico più disposto in tale stagione alla bibita delle acque, conviene osservare che le qualità medicinali delle stesse sono più attive nelle stagioni temperate, in cui l'atmosfera non per anco di troppo riscaldata, e perciò elastica, vieta lo sprigionamento del gas acido carbonico, che introdotto in più copia unitamente a quantità maggiore degli altri principii marziali, che seco porta, due potenti tonici ad un tratto più abbondantemente da loro stesse ci vengono offerti.

Per le accennate ragioni di mite temperatura dell'aria, e però di una maggiore attitudine di queste acque, trovasi eziandio molto ragionevole l'uso loro nel mese di Settembre, quando non intervengano soverchi cangiamenti atmosferici.

L'aria mite e fresca autunnale, ridestando da sè sola il principio vitale, può favorire la tanto necessaria reazione delle fibre organiche scosse dall'immediato contatto del tonico rimedio, e quindi accoppiandosi l'unanime simultanea azione di due efficaci cagioni, non si potrà che ottenere vantaggiosissimi effetti dalle acque prese nel mese indicato. Solo se pongasi mente alle varie malattie che so-

glionsi risvegliare in simile stagione, si giudicherà preferibile la stagione della primavera. Conviene però, conosciuta la convenienza maggiore di far uso di queste acidule nelle stagioni temperate, sapere che Recoaro per la sua posizione geografica non ha che un solo mese di forte caldo, e questo pure non è eccessivo, non oltrepassando quasi mai li 20 gradi di Reaumur, e ciò solo sul mezzogiorno, essendo le ore prime della mattina e quelle del vespro temperatissime. Quantunque il calore del mese di Luglio sia qui tollerabile a quelli che ne fanno uso, nulladimeno si dovrebbe cominciare la bibita alla sorgente dal mese di Maggio fino ai primi di Luglio, indi dalla metà di Agosto a tutto Ottobre. Qualunque siasi l'accennata opinione circa i mesi più adattati al passaggio di queste acque, voglio sperare che sarà essa adottata quando si rifletta che l'universale indebolimento del fisico animale nei violenti calori non può svolgere la dovuta reazione alle facoltà medicinali delle acque, le di cui attività minorasi altresì per la perdita maggiore, a cui vanno soggette, del gas acido carbonico. Oltre a ciò, sappiamo che in tale stagione aumentasi di molto la sensibile traspirazione, con diminuzione delle altre secrezioni tutte, al di fuori che orinarie, il che succedendo nel caso nostro, cioè nel corso della bibita delle acque, se malanno non ne insorge, di poca o nessuna utilità per certo esser potranno.

È cosa prudente, portandosi in luogo di montagna, ed essendo l'aria più fresca di quella dell'aperta campagna, e spesse volte incostante, il portare seco degli abiti da inverno, onde provvedere sollecitamente ad ogni evento.

Giunto l'ammalato alle acque, prima che ne cominci la bibita si riposi un giorno, non esponga troppo per tempo al fresco della mattina o all'ardore del sole sul mezzogiorno, così pure i crepuscoli della sera sono nocivi. Se d'improvviso si fa tetro il tempo, se soffia la bufera, si ripari in casa, poichè importa moltissimo che non si turbi la traspirazione: dagli sconcerti di questa sorgono mille mali.

Molti Medici pretendono che prima di cominciare l'uso delle acque si debbono praticare i purganti, e talora il salasso.

Queste massime non è nè vantaggiosa nè necessaria, e solo appartiene al Medico curante il determinare se convenga purgarsi o no prima di prendere le acque. È cosa provata che i purganti sono dannosi, quando il ventricolo fa bene le sue funzione. Tuttavia, se vi fossero delle impurità di stomaco o d'intestini, sarà conveniente cosa il purgarsi. Il salasso esige gran circospezione, sendochè quelli che si portano a far uso di queste acque sono ammalati da lungo tempo e spossati, checchè su ciò pensino i controstimolisti, per la qual cosa non dovrassi prescrivere, fuorchè nel caso in cui non sieno totalmente dissipati i sintomi di diatesi iperstenica, o di flogosi cronica e progressiva, o che vi esistano segni di pletora dipendenti da

flussi soppressi, o per abitudine dell'infermo, oppure siavi preceduto un vitto troppo nutriente

Ottima regola per chi vuol trarre profitto dalle acque si è di evitare il difetto e l'eccesso nel vitto: questo dev'essere proporzionato sì nella qualità che nella quantità alla naturale appetenza di ciascheduno, e soprattutto è indispensabile che la cena sia sobria, acciò lo stomaco libero sia disposto alla bevanda mattutina delle acque.

Necessaria è pure la scelta di ben preparate vivande, che grate e nutrienti sveglino l'appetito ed accrescano la nutrizione. Fra gli alimenti animali lodansi le carni di vitello, di castrato, di pollo, e le uova in generale; i cibi da schivare sono i glutinosi, i crudi, i duri, i flatuenti, quelli conditi con troppi aromi, e i salsi: deggionsi pure escludere le frutta immature, i legumi secchi, il prosciutto, il lardo, gli aromi acri, il pesce salato, od indurato al fumo o al sale. Convenientissimo è ai bevitori delle acque l'uso del vino vecchio generoso, bevuto mediocremente, onde sostenere le forze di coloro i quali vi sono assuefatti, e questo devesi quasi sempre preferire all'adacquato, al dolce, al tenue: di questo pure, come del vitto, è dannoso l'eccesso. Vi fu chi ha proibito l'altra bevanda fuori del pasto. Questo divieto non ha un motivo ragionevole: chi ha sete può dissetarsi, come gli aggrada, con acqua pura zuccherata, o con altre simili graziose bevande leggermente subacide.

L'esercizio moderato a piedi od a cavallo, oppure in carrozza, proporzionato alle forze, sarà di molto giovamento per rinvigorire il corpo, per ricreare la mente, e per aumentare l'azione delle acque, anzi è necessario per digerirle: perciò sarà utile il moto avanti la bibita, nella bibita, ed anche dopo.

Il sonno dev'essere proporzionato allo stato dell'ammalato ed alle sue abitudini. Non è vietato di dormire dopo il pranzo a chi è avvezzo, mentre s'egli se ne privasse proverebbe incomodo, e pregiudizio nella digestione, e si toglierebbe un mezzo per cui, obbliate talvolta le triste idee, vengono passate con minor noja le calde ore della giornata, e ritorna sè stesso poi più gajo e tranquillo. Questo dolce ristoro non si prolunghi di troppo, poichè ne succederebbero altri danni: torbido, difficile ne succederebbe il notturno riposo, e sarebbe costretto di prolungarlo in sul far del giorno, privandosi allora dell'aria, che, sorto il sole, tanto giova respirata di mattino.

Le evacuazioni si conservino libere e regolari, moderandole se troppo copiose, promovendole se troppo scarse.

Debbonsi con attenzione schivare le meditazioni serie, le gravi occupazioni di qualunque sorte, come quelle che di sovente sono causa di tali malori. Si raccomanda invece l'allegra società, gli innocenti e semplici sollazzi, i passeggi, le cavalcate, eziandio il giuoco, purchè non sollecciti l'animo, nè richiegga soverchia applicazione. In

somma, si eviteranno tutte le passioni violente che perturbano l'animo, chiamandone invece di ilari e moderate.

Nè creda alcuno, terminato che sia l'uso delle acque, di potere, allontanandosi, abbandonare il suggerito modo di vivere: chi poco conto così ne facesse, appunto allora, disturbando la natura nelle sue critiche operazioni, poco o nulla otterrebbe dal praticato rimedio; anzi, esacerbando le malattia, potrebbe incorrere in una peggiore. Devesi perciò continuare, almeno per altrettanto tempo quanto quello percorso durante la cura, nella prudente e necessaria osservanza delle regole prescritte.

Regole per la bibita. Nel prendere queste acque fa d'uopo determinare il tempo, la maniera, la quantità, nonchè l'intervallo che si deve frapporre da una all'altra bibita, onde, in unione alle altre precauzioni da osservarsi nel loro uso, se ne tragga tutto il possibile vantaggio.

Consigliano parecchi autori di far precedere alla bibita l'uso di qualche decozione, od altro rimedio atto a correggere in parte quel principio morboso che vuolsi distruggere coll'uso delle acque. Giova in questo riguardo avvertire che d'ordinario le acque si prescrivono allorchè gli altri rimedii si sono sperimentati poco proficui, od assolutamente inutili, ed in questo caso si tiene per fatta la cura preparatoria. Se poi, intraprendendo l'uso delle acque, ne risulti un preciso bisogno di adoperare un qualche rimedio, che serva a meglio svolgere e secondare la loro virtù, allora si avrà attenzione di prescegliere quelle sostanze, i di cui principii abbiano un'analoga azione a quelli delle acque stesse.

Tutti gli scrittori convengono essere il mattino, e stomaco digiuno, il tempo più opportuno per bevere le acque minerali. La quantità non si può stabilire in ogni individuo, essendo ciò subordinato all'età, alla costituzione, allo stato dello stomaco dell'infermo, e simili circostanze. In generale si comincia da una piccola dose, la quale si aumenta gradatamente, onde il ventricolo venga a poco a poco assuefatto a sopportarla. Non si può con precisione fissare l'intervallo del tempo che deve passare fra l'una e l'altra bibita, ciò dipendendo dalla particolare disposizione dell'ammalato, generalmente però si è da mezz'ora ad un'ora all'incirca.

Tutte le acque acidule minerali devono esser bevute alla sorgente, ed appena attinte, mentre conservano la loro parte integrante, cioè nel caso nostro il gas acido carbonico.

Ella è ferma opinione dei più eccellenti Medici e Chimici, che la principale facoltà delle acque acidule risieda nel gas acido carbonico, ed è pure da loro stabilito e confermato, che cotesto tenue e fugace principio sia incoercibile da qualunque mezzo finora immaginato per ritenerlo. Lasciando da parte moltissime autorità che potrei,

addurre, mi atterrò soltanto ad alcune, ma de' più rispettabili Medici e Chimici, i quali col mezzo delle loro scientifiche e pratiche osservazioni illustrarono un sì importante ed utile ramo di Medicina naturale.

Il celebre Targioni Tozzetti, dopo avere esaminato in un de' suoi viaggi nella Toscana molte acque minerali, reso persuaso che la base principale della facoltà di esse consistesse in una certa sottilissima e volatile sostanza, che Federico Offmanno chiama *spirito etereo*, e che ne fosse porzione quel principio che il gran Boerhaave chiama *acido minerale*, che facilmente in breve tempo da loro si separasse o via sen volasse, dedusse un utilissimo corollario, cioè che chi desidera provare nel suo corpo i salubri effetti delle acque, le usi in bagno od in bevanda alla loro sorgente, dove esse hanno tutto questo spirito etereo efficacissimo, non fuori e lontano dal bagno, quando è svanita la principale loro parte attiva. Quindi soggiunge lo stesso: "si comprende la ragione, per cui le acque de' Bagni di Pisa e di Lucca, trasportate in Firenze, non producono i desiderati effetti come nel fonte natio, e deludono bene spesso i disegni del Medico e le speranze dell'infermo."

Asserisce il signor Vanswieten, che il principio spiritoso di alcune acque minerali è tanto fugace, che crede necessario il prenderle alla fonte, non potendo esse sostenere il più piccolo trasporto senza discapito del loro vigore.

Il rinomatissimo Antonio Cocchi nel suo aureo Trattato dei Bagni di Pisa dice che il luogo unicamente idoneo all'uso di queste acque è senza dubbio quello della loro sorgente.

Il sommo Fisico Inglese Hales, dopo di aver tentato di trovare il mezzo di prevenire lo sprigionamento del gas dalle acque acidule, per renderle atte al trasporto senza perdita, ed essendogli riuscito inutile ogni tentativo, raccomanda che chi vuol bere le acque acidule minerali in tutta la loro naturale composizione, e però con profitto, si rechi alla loro sorgente.

Il signor Giovannetti, celebre Chimico Torinese, parlando delle acque di San Vincenzo, inculca a tutti coloro che vogliono usare non solo delle dette acque di San Vincenzo, ma d'ogni altra acqua gazoso-minerale, di portarsi sul natio luogo, perchè le acque di tal natura, dice egli, non possono sopportare il più piccolo trasporto senza incorrere in una considerabile alterazione dei loro principii.

Se dunque anche le acque di Recoaro per la stessa ragione, trasportate che siano lontano dalla fonte, non possono produrre i pieni loro effetti, ed anzi sono atte a procurare un'azione diversa da quella che si richiede, se finalmente, come pensano i signori Vanswieten e Cocchi, per la mancanza del gas rese inerti e pesanti, possono riuscir dannose, si fa manifesto a tutti coloro che bramano

servirsi di un innocente ed utile presidio, l'esperimentarlo sul natio luogo, o nella sua maggior possibile vicinanza. A tutti questi vantaggi, che risultano dalla naturale inalterata costituzione delle acque minerali bevute alla sorgente, molti altri non piccoli ed ugualmente efficaci s'accoppiano, dipendenti dalla condizione dell'aria più pura e più elastica, sembrando che la Natura le abbia a bella posta collocate ne' luoghi elevati e montuosi, acciò gli ammalati potessero a un tempo approfittare di un innocente semplicissimo rimedio, reso più efficace dalla salubrità dell'aria che vi respirano.

Se il tempo è umido, piovoso o burrascoso, per non disturbare la traspirazione, potrà l'infermo farsi portare nella camera, dentro boccie ben turate e capovolte in altro vaso d'acqua, le acque stesse; bevendone, se fia possibile, colla boccia stessa, perchè il gas non si disperda.

Non pensi poi di trarne profitto colui che, sentendo l'acqua fredda, volesse farla riscaldare anche in vasi ben chiusi al fuoco, od a bagno-maria, perchè in tal guisa se ne altera la natura, e si dissipano le particelle più attive che vi si contengono.

Alcuni autori hanno determinato il numero dei giorni per la bevanda di queste: per lo più se ne impiegano 20; ma se l'infermo nel corso della cura non ne ha potuto sopportare che una scarsa quantità, o se sopportandola senza verun nocumento si trova affetto da malattia, il di cui ostinato carattere richiegga una più forte dose di acqua, in questi casi devesi protrarne l'uso per più lungo tempo, ed anche doppio dell'indicato.

Giova avvertire eziandio esser utile il continuarne l'uso per alcuni giorni dopo che sembra essersi ricuperata la salute, onde si distrugga affatto la malattia, che talvolta sopita, non vinta, si manifesta più ribelle di prima. Sarà pure cosa prudente il non desistere tutto ad un tratto dalle bibite: si lascierà l'uso col metodo con cui si è incominciato, poichè qualunque rapido cangiamento in ogni cosa è nemico della economia animale.

Avviene spesso che alcuni, per abbreviare il tempo del loro soggiorno, ne tracannano subito una gran quantità nei primi giorni della cura: questa pratica è nocive, e produce molto spesso non pochi incomodi, come dolori di ventre, coliche, febbre, e infiammazione di ventricolo. Perciò la quantità sarà dalle quattro alle cinque libbre, giusta l'osservazione, e nulla più, e secondo la tolleranza individuale. Si deve poi aggiungere, che le medesime non operano ad un tratto, ma tardi, e non dipende dall'uso continuato e lungo che produr debbano i loro salutari effetti. Non conviene adunque inquietarsi se non se ne ottiene immediatamente il sospirato vantaggio; poichè anche operando, e promovendo una crisi in qualunque maniera, indeboliscono, e soltanto allorchè questa è finita se ne risente

l'utile acquisto. Perseverino adunque coloro che non sentono un immediato buon effetto, poichè vi sono dei temperamenti difficili ad essere scossi, e delle malattie pervicaci, per cui si richiede docilità e costanza nell'uso del rimedio.

Sogliono alcuni mescolare le acque col vino, a cui comunicano esse un certo piccante, e lo rendono piacevole. Questa pratica non è dannosa, purchè non si alteri o si ritardi, come per lo più si osserva, la digestione, o le altre organiche funzioni: per che meglio sarà l'usarne sole alla mattina, e lasciare un tal metodo a coloro che non possono tollerarle semplici.

Non è vietato l'uso del caffè durante la bevuta delle acque a chi n'è avvezzo, anzi questo si potrà prendere alla metà della bibita stessa.

Accidenti morbosi che possono succedere durante l'uso delle acque. Benchè, giusta essendo l'indicazione delle acque, e durante questo tempo siano state osservate le regole prescritte, sia difficilissimo che nasca e sopravvenga un qualche incomodo, ciò nulla meno, siccome in altri casi di rimedii presi alla lunga, così in questo, quantunque di raro, accade talvolta che insorgano dei sintomi e degli sconcerti morbosi, e sono i seguenti. 1.° difficoltà nel digerirle, 2.° dolori di stomaco, gonfiezza, eruttazioni, flatulenze, e molesta sensazione di freddo all'epigastrio, 3.° vomito o diarrea, 4.° stitichezza, 5.° sonno pesante, o veglie pertinaci, 6.° sudori profusi; 7.° sete inestinguibile, 8.° inappetenza, 9.° eruzioni cutanee, 10.° languore universale, 11.° esasperamento della malattia primiera, e recidive, 12.° male di capo, gravezza, ubbriachezza, massime subito dopo la bibita; 13.° febbre, 14.° altra malattia acuta qualunque.

Sopraggiungendo qualcheduno de' sopraccennati accidenti, vi si porrà facilmente riparo coi seguenti soccorsi. 1.° Se le acque pesano e difficilmente si digeriscono, si potrà aggiungere nel primo bicchiere delle medesime un qualche sale neutro, il quale ajuterà le secrezioni del ventre, ed anche l'uscita per le vie orinarie. 2.° Appena l'individuo sarà preso da dolori di stomaco, gonfiezze ec., si limiterà ad una dieta rigorosa, e farà uso di qualche bevanda cardiaca o diluente, secondo la causa che gli avrà promossi: giova talvolta l'applicare de' panni caldi allo stomaco, l'amministrare qualche mistura, talora il caffè, il vino tiepido, ec. 3.° Difficilmente si vomitano le acque quando sono indicate, oppure muovono il ventre, benchè in quanto alla diarrea è da osservare che in certi casi, come nell'idrope ascite, essa è critica e salutare. Se poi il vomito o la diarrea fossero accompagnati da lingua fecciosa, da aridità di pelle, da calore e da altri sintomi, si sospendano le acque, si adoperino emetici o purgenti per nettare le prime vie, poscia si torni alle stesse: se il vomito poi o la diarrea si rendessero ostinati, si abbandonino del

tutte le acque. 4.° Qualora la stitichezza non cessi spontaneamente, mediante alcuni giorni di vita sobria ed attiva, o dopo che il ventricolo siasi abituato alla impressione delle acque, si aggiunga ad esse un po' di sale o di magnesia, se il difetto sta nelle prime digestioni; se poi ciò dipende da mancanza di tuono nel tubo intestinale, vi si occorra con qualche elistere emolliente, e fatto coll'acqua stessa. Se fosse cagionato da vizio emorroidale, come spesso accade, si ricorra all'applicazione delle mignatte ai vasi sedali. 5.° Si rimedia al sonno, che aggrava oltre al dovere, colle passeggiate, colle visite ai compagni, ecconodo parcamente, con le bevande leggermente subacide, e con altri simili mezzi. Se poi si soffre vigilia, basterà una qualche emulsione calmante, una pillola di cinoglossa, od altro leggero paragorico. 6.° Rispetto ai sudori, se la malattia per cui si fa uso delle acque riconosce la causa da una soppressa traspirazione che, portatasi a carico dei visceri digerenti, abbia destato in loro la malattia in corso, in tal caso converrà prenderle a letto, e coltivare i sudori essendo critici, se poi fossero promossi da altra causa, si cercherà di alleviarli e toglierli col moderato moto e con la quiete, nonchè con qualche bagno universale. 7.° Rare volte la sete molesta quelli che prendono le acque; se questa mai eccedesse, si estingua con bevande leggermente subacide. 8.° Talvolta suole mancare l'appetito ai bevitori delle acque, dopo essersi ne' primi giorni eccitato; ma questo non è sintomo di malattia, succedendo ciò, giusta l'osservazione, nelle giornate critiche. 9.° Le eruzioni cutanee, che compariscono talvolta nel corso della bibita, come l'itterizia, le macchie epatiche ec., non sono da calcolarsi, dipendendo esse dal principio morboso messo in circolo per essere espulse, al più si farà uso, per bevuta ordinaria, d'acqua di gramigna. 10.° I cibi nutrienti e di facile digestione, l'uso moderato del vino generoso e cordiale, sono i migliori rimedii nei casi dei languori che succedono sotto l'uso delle acque. 11.° L'accrescimento dei dolori, le recidive delle febbri intermittenti ec. sotto l'uso delle acque non è costantemente un segno funesto, anzi sovente un tale rimedio suole eccitare la primiera malattia, la quale cede con facilità mediante il riposo e le bevande diluenti: osservasi eziandio quasi sempre l'aumento dei dolori, od altro malore, annunziare una crisi salutare, *dolor amarissimum naturae remedium*, disse Sydenham. 12.° Il male di capo, l'ubbriachezza ec. sono di poca durata, e svaniscono con un poco di esercizio, se insistessero poi, si corregga l'acqua con un po' di magnesia minerale o carbonata, essendo un tale incomodo prodotto dal gas acido carbonico delle acque. 13.° La febbre poi, che si sveglia durante la cura, non deve sempre intimorirci, poichè il più delle volte è questo un mezzo di guarigione prodotto spontaneamente dalla natura. Basterà stare in riposo, usare della dieta, e sospendere qualche giorno

le acque. 14.° Qualora sotto le bibite si manifesti una malattia acuta, si lasci del tutto il rimedio, e si ricorra al Medico.

Talora succede che compariscano sotto l' uso delle acque i catamenii, e questi più abbondanti del solito, nel qual caso si dovrà diminuirne la dose, o sospenderla per qualche giorno.

Mezzo di trasporto delle acque acidule di Recoaro. Siccome tutte le acque acidule non si possono bevere con pieno successo se non che alle sorgente, così è stato stabilito il mezzo migliore pel loro trasporto a favore di quelli che non possono assolutamente portarsi sopra luogo, e ciò ond'esse perdano meno delle loro mediche facoltà.

Avvertasi che le bottiglie di vetro sono le migliori, e che pria di riempierle debbono essere adacquate coll'acqua stessa, e ben pulite.

Avanti di incominciare a riempirle si proverà a ciascuna bottiglia il suo turacciolo di sovero perfetto, affinchè riempiute si possano tosto turare. Le bottiglie vogliono essere riempite sotto l'acqua, oppure allo stesso canonello da cui sgorga, e devonsi otturare subito perchè non esali il gas, lasciandovi una piccola bolla, acciocchè trasportandole non si spezzino le bottiglie. Otturate a forza, debbonsi suggellare colla maggiore prestezza possibile, poscia si collochino nelle casse capovolte, e si conservino in sito fresco: nel trasportarle si scelgono le ore più temperate del giorno, e la notte s'è possibile.

Il nuovo metodo di chiusura pel trasporto delle nostre acque, somministratoci dal fu celebre Prof. Melandri, è al certo il più sicuro ed il preferibile, conservandosi esse per lungo tempo inalterate.

Tutte le dette precauzioni sembrano troppo minute, ma, a nostro avviso, sono assolutamente necessarie per gl'infermi che debbono valersi delle acque stesse, e per non pregiudicare, anzi accrescere il merito di cui esse godono con tutta ragione.

Uso esterno delle acque acidule minerali. Queste acque di Recoaro, oltre che l'esperienza le ha confermate utilissime per uso interno, come abbiamo veduto, le osservazioni trovaronle eziandio proficue per uso esterno, cioè per bagno.

Dietro il riflesso che tali acque dovessero tornar utili per bagno, quello ne successe che, essendo esse gasose, usare non si dovessero se non se per bagno freddo, od al più temperato, poichè in caso diverso portata l'acqua ad un'alta temperatura, e svaporandosi il gas che tiene sciolti i principii medicamentosi, questi precipiterebbero, ed altro non si avrebbe che un'acqua pantanose che produrrebbe delle alterazioni cutanee, come ci toccò di osservare in qualche caso. Così le nostre acque furono sperimentate per bagno freddo e temperato, ed in tal maniera, tanto per bagno universale, quanto per semicupio ed injezione, mirabilmente corrisposero alle nostre congetture ed aspettazioni, specialmente nelle affezioni scrofolose e rachitiche, nella ipocondria nervosa, nella tabe dorsale prodotta dal

l'abuso di venere, o per onanismo, anzi i felici risultamenti ottenuti ci portano a poter con fermezza asserire che tali acque per uso di bagno freddo, in specialità nelle due prime affezioni, potranno col tempo paragonarsi per l'utilità loro ai tanto decantati Bagni di Barèges in Francia, ove il concorso di fanciulli d'ogni classe, molestati da sì crudeli malattie, è numerosissimo, e felicissimi sono i vantaggi ottenuti, e quelli che tuttavia si ottengono.

Nell'annunziare questo nuovo metodo terapeutico, offertoci dalle nostre acque, io credo inutile il mostrare l'utilità che ridondar ne deve, dietro l'esperienza, dall'uso del bagno freddo o temperato delle stesse nelle suespresse malattie, come pure il far conoscere in quanto pregio fosse tenuto presso gli antichi il bagno freddo tanto di acque semplice che medicata, e specialmente nei teneri fanciulli: poichè chi vuole essere di ciò informato basta che scorra le opere di Plinio, di Galeno, di Ippocrate, di Areteo, di Teopompo, di Seneca, di Egineta, e di mille altri, i quali tutti mostrano l'utilità che da questi bagni ne risultava, anzi fu osservato che la scrofola e la rachitide cominciarono a menare orribili stragi dopo che i fanciulli furono allevati alla mollezza e al lusso, e fu trascurata una simile cura profilatica.

Anticamente era proprio de' Getuli, dei Sarmati, de' Numidi, degli Egiziani e dei Greci l'assuefare i fanciulli al bagno freddo; e Virgilio stesso, parlando degli antichi Latini, così si esprime: *Durum a stirpe genus, natosque ad flumina primum – Deferimus, saevoque gelu duramus et undis.* Oresio, parlando di sè stesso, dice che Mosa gli aveva prescritto l'uso del bagno freddo colle acque di Bajas.

Ma senza ricorrere ad infinite storie di tempi e di popoli circa la convenienza di tal bagno in certe malattie, come la scrofola e la rachitide, basta che ciascheduno di per sè osservi che rare volte si veggono da tali malattie attaccati i figli degli abitanti delle rive del mare o de' grandi fiumi, perchè avvezzi al nuoto ed al bagno; anzi dice al proposito Areteo: *Confert ..... et si quis sit maris accola, in salsa aqua frigida lavari, in mare natare, et in arena volutari.*

Ma, oltre l'esser certi dei vantaggi de' bagni freddi per le fedeli storie tramandateci dagli antichi scrittori, a vie meglio persuaderci percorriamo le opere mediche di Thompson, Cullen, White Lhoid, Chegne, Laborette, Amilton, Richerand, Boyer, ed altri infiniti che trattano della scrofola e della rachitide, e resteremo convinti col vedere che tutti questi grandi pratici, dopo di avere infruttuosamente tentati varii rimedii, ordinano i bagni freddi salsi o medicati, e ciò con successo.

Pensando poi che tutti gli affetti da simili malori hanno gli organi tanto secernenti che escretarii alterati, e gli umori che vengono separati sono peccanti sì in qualità che in quantità, di quanto gio-

vamente non saranno le nostre acque per bibita, come la pensano anche i sopraccitati autori, onde correggere e togliere tali inconvenienti, e quanto il bagno delle stesse non ajuterà l'azione interna di queste, onde venga rimessa con maggior celerità la robustezza degli organi e la sanità!

Io non sono il primo che abbia sperimentato questi bagni, e che cerchi di pubblicarne l'utilità, poichè, quantunque siano stati più di sessanta anni dimenticati, sappiamo delle storie tramandateci in atti notarili del notajo Stefano Bonomo di Recoaro, che

Storia I. Certa signora Caterina Franceschini d'Arco nel Tirolo, dopo di avere tentati tutti i rimedii possibili, e non trovando sollievo da un dolore reumatico cronico che la molestava nel braccio destro, nell'Agosto del 1770 ricorse a queste acque per altre affezioni viscerali che soffriva, e, dietro suggerimento medico, unito alla bevanda dell'acque l'uso del bagno freddo, in poche giornate si trovò del tutto libera dal suddetto dolore

Storia II. La signora Giovanna Gasperotti da Pomarolo, dopo di aver tentato tutto ciò che l'arte medica può suggerire in caso di abbeveramento uterino unito a forti dolori de' reni, nell'Agosto del 1770 ebbe ricorso a queste acque, e col solo uso del bagno risanò

Storia III. Il rev sig D Floriano Gasparotti nel 1768 guarì da una ischiade cronica coll'uso del bagno freddo delle nostre acque

Storia IV. Nel 1770 certo Filippo Boschetti da Mori, tormentato da dolori muscolari cronici, ricorse a questo bagno, e sano ripatriò

Storia V. Nel 1770 un'altra Signora pure Tirolese, la quale soffriva forti dolori al ventricolo ed ai reni, vomitando sempre quel poco cibo ch'essa prendeva, portatasi in Recoaro a far uso di questa acqua sì per bevanda che per bagno, totalmente guarita se ne partì

Storia VI. Da altra ischiade cronica nell'anno stesso, con l'uso del bagno di quest'acqua, guarì certo sig. Giovanni Sibellin di Castion.

Verso l'anno 1778 eletto a Medico Ispettore di questa Regia Fonte il celebre Dott. Girolamo Festari di Valdagno, vero filosofo osservatore, dietro le vantaggiose relazioni avute degli anni anteriori circa l'uso del bagno freddo di queste acque, fece sul proposito alcune sperienze che felicemente corrisposero, e fra le varie storie, ch'ei ci lasciò, meritano di essere riportate le seguenti

Storia I. 1779. *Ipocondria.* Un Signore Milanese, ridotto a pessimo stato da una solenne affezione ipocondriaca, invincibile per molti giorni dall'uso di questa acqua, essendo stato, per consiglio del Festari, assoggettato al bagno freddo generale colle medesime, alternandolo colla bevanda, lo vide in poco tempo ricuperare la salute

Storia II. 1781. *Melanconia per abuso di venere.* Un nobile Signore d'anni 30, di buona organizzazione, dietro gli abusi venerei impunemente per gran tempo commessi, caduto finalmente in grave

debolezza di stomaco e di tutto il tubo intestinale, per cui a grande stento digeriva, e mai scaricava il ventre senza l'arte, ed inoltre soggiacendo a polluzioni involontarie non solo di notte, ma anche di giorno, passò all'uso interno delle nostr'acque, che subito si mostrò vantaggiosa; ed il vantaggio poi si aumentò quando si aggiunse anche l'uso esterno, ossia il bagno freddo colla medesima, che alternato coll'interno per 15 giorni dentro il mese, la cura terminò felicemente.

Storia III 1781. *Onanismo.* Per onanismo un giovine di circa venti anni, il quale, oltre tutti i segni della tabe dorsale, aveva contratto degl'ingorgamenti non lievi ne' visceri addominali, e massime alla milza, fattesi rigonfie, dure e dolente, dopo avere riordinate le funzioni digerenti con l'uso dell'acqua, l'accennato metodo de' bagni freddi suddetti ristabilì la salute del giovine.

Storia IV 1781. *Affezione ipocondriaca.* Un giovine d'anni 28, dopo il corso di lenta febbre, che gli lasciò qualche fiscone, molta difficoltà a digerire, e tendenza sì grande alla traspirazione che al minimo esercizio prorompeva in sudore universale, e quindi era costretto a vestire abiti pesanti perfino nella grande state, essendo solito a prendere per bocca l'acqua nostra, con vantaggio finalmente vi associò l'uso esterno della medesima, dietro di che si trovò contento per ogni rapporto.

Morto in sul cominciare del presente secolo sì celebre filosofo, nessuno poscia di coloro che gli tennero dietro si diede cura di riconfermare l'utilità ayutane dalla nostr'acqua per uso esterno. Solo fino dall'anno 1829 io cominciai a ripetere simili osservazioni, ponendo in uso il bagno freddo di queste acque in alcuni casi di scrofole, di rachitide, di molte perdite vaginali-croniche, nonchè in altre affezioni, come vedesi dall'unito Prospetto; e debbo ingenuamente confessare che in ogni riguardo corrisposero al mio pronostico in maniera tale, che non volli omettere di raccogliere i fatti anteriori, unendo i presenti, e di annunziarli al Pubblico, acciò nessun Medico possa ignorare questo nuovo ramo di Terapia presentatoci dalla nostra Regia Fonte.

Nel punto che rendo pubblico l'utilità del bagno freddo di queste acque non manco di avvertire esservi due Stabilimenti, uno al monte, l'altro in paese, provveduti di tutto il bisognevole sì pel bagno universale che pel semicupio, doccia, injezioni, ed altro, di modo che in qualunque maniera occorresse far uso del bagno, nulla vi manca al proposito.

Dell'Ocra o Fango marziale. Altro rimedio utilissimo, offertoci dalla nostr'acqua, si è il suo deposito marziale, detto Ocra, adoperato per lutatura.

Dall'aver inteso che questi montanari usavano di simili fangature negli abbeveramenti linfatici, che rimangono dopo stiramenti

dei tendini e semi-lussazioni, come pure nelle gonfiezze edematose rimaste dopo sofferti dolori artritici, o nei casi di torpore delle articolazioni, torpore cagionato da cadute, contusioni o tumori, e prodotto dall'ispessimento della sinovia, e della debolezza ed inazione delle parti muscolari, ed in oltre simili malattie, con sommo vantaggio ne successe che fino dall' anno 1829 cominciossi a sperimentare simili fangature in varie affezioni croniche del basso-ventre, e diffatti una cinquantina e più di casi favorevoli, ottenuti nelle stagioni 1829-30-31, possono assicurarne l'utilità e confermarne l'uso

Oltre poi che i fatti stessi parlano in favore delle fangature dell'ocra, possono fare testimonianza dei felici risultati il rinomato Prof. Aghetti di Venezia, il celebre Clinico Prof Thiene di Vicenza, l'erudito Prof Bononi di Ferrara, l'esimio Prof Bianchi di Brescia, l'inclito Clinico e già mio Professore Valeriano Luigi Brera, che in differenti stagioni di questi tre anni, oltre l'essere stati presenti e consulenti ai fatti, essi stessi ne approvarono l'applicazione, ne ordinarono la continuazione, ed in qualche caso ne prescrissero l uso

Fra i molti fatti storici ch io potrei addurre in conferma della utilità di queste fangature in certe malattie de' visceri del basso-ventre, non ne darò che soli cinque, ponendovi io vece in sul fine un Prospetto generale delle malattie da me curate negli scorsi anni 1829-30-31-32, riservandomi nel venturo anno 1834 a dare un Prospetto Clinico di tutte le malattie che avrò a curare nella stagione presente sì coll' uso interno che esterno delle nostre acque, nonchè col fango delle medesime

Storia I Una nobile Signora Veneziana nell'anno 1829, mese di Agosto, venne a bere di queste acque per un abbeveramento al piloro, malore che l'aveva ridotta uno scheletro, essendo varii mesi che non poteva cibarsi che di solo brodo e pan trito, ed anche questo, poche ore dopo di averlo preso, le svegliava un dolore lancinante alla regione del pancreas e del piloro, fino a che rigettava i presi cibi misti ed una quantità enorme di saliva. Ne' primi giorni della cominciata cura vedendo che a stento tollerava le nostre acque, mi fece invitare a sè Portatomivi, ed esaminatala, le consigliai, dietro altre cure ottenute, di applicarsi le fangature calde al ventricolo, nonchè alla regione corrispondente al pancreas ciò messo in opera, dopo pochi giorni cominciò a tollerare fino tre libbre di acqua, e a non avere più nel momento della digestione nè il dolore, nè il vomito. Passati poi dieci giorni, svanirono del tutto i sintomi morbosi, cominciò a cibarsi, senza incomodo, di minestra, vitello, pollo, nonchè di uccelli grassi all'arrosto, e dopo 24 giorni di cura mista trovossi del tutto ristabilita

Storia II Nell anno 1829, mese di Settembre, un Signore Genovese, che si trovava molestato da abbeveramento al piloro, per cui

rigettava in sul punto della digestione, sotto forti dolori di stomaco, tutti i cibi presi, consistenti in semplici minestre di brodo, non trovando sollievo nella bibita delle acque, lo consigliai di unire a queste le fangature, e sotto tal regime in 22 giorni perfettamente guarì.

Storia III. Una Nobile Signora d'anni venti circa, figlia di un Pari d'Inghilterra, portatasi a Recoaro l'anno 1830 in compagnia della sua famiglia per passarvi l'estate, trovandosi da due anni affetta da lombagine tale, che non gli permetteva nè di stare su' piedi, nè di camminare, succedutagli alla scomparsa del virus vajoloso naturale, mi domandò se poteva per tale affezione usare di queste acque. Trovandosi essendo irregolare nelle sue menstruazioni, non esitai punto, dietro esame, a concedergliene l'uso, consigliandola però d'unirvi le fangature alla colonna vertebrale. Messa in pratica la fangatura, dopo otto giorni cominciò a camminare, nel decimoquarto uscì franca di casa, e finalmente dopo un mese di tal cura mista trovossi totalmente ristabilita e sana.

Storia IV. Queste fangature nel Gennajo 1831 produssero, essendosi abbandonato ogni altro rimedio, il più desiderato effetto in certa signora albergatrice di Recoaro, che da vari mesi soffriva debolezza e mancanza di contrattilità nelle fibre muscolari del ventricolo. Invano mi accingerei a dare i sintomi curiosi di tal malattia, oltre i vomiti continui, i dolori lancinanti allo stomaco, le eruttazioni, ec., solo dirò, che dopo di aver tentati tutti i mezzi suggeriti dall'arte, e non sapendo a che più rivolgermi, feci ricorso al nostro fango, e in quindici giorni si trovò intieramente sana.

Storia V. Sarei dilungarmi in tante storie, dico per ultimo, che un I. R. Consigliere Aulico di Vienna, di nazione Ungherese, nell'anno 1830, mese di Luglio, dopo di aver percorso inutilmente tutti gli Stabilimenti di bagni e fanghi della Germania, non avendo neppure lasciati i bagni salsi della città di Fiume, cercando sollievo e guarigione per lombagine cronica che lo affliggeva, onde non lasciare intentata cosa alcuna, ricorse a questa Fonte. Tale era lo stato di lui, che ne' primi giorni dovette stare sdrajato sopra un materasso disteso sul pavimento della stanza, non potendo alzare gli arti inferiori per sdrajarsi sul canapè. Assoggettato a queste nostre acque ed alle fangature, dopo dieci giorni fu in caso di portarsi a piedi dal paese, ove albergava, fino alla sorgente, e verso i 25 giorni di cura mista contento se ne partì.

Dietro i sopra esposti vantaggi, prestatici da queste nostre acque sì per bagno freddo, che dall'opera loro per fangatura, voglio sperare che i Medici illuminati, ed istrutti dalle sin qui fatte esperienze, non esiteranno in casi consimili di dirigere a questa Fonte i loro ammalati, potendo assicurarli che non si troveranno nel loro pronostico delusi e pentiti.

FONTE DEL CAPITELLO o MARIANNA.

La benefica Natura, oltre l'aver provveduto Recoaro di un'acqua tanto utile nelle malattie di languore ed ipostenische per le affezioni de' visceri digerenti, non mancò di far conoscere fino dall'anno 1830 un'altra sorgente denominata del Capitello, o Marianna, poco distante dal paese, e nel monte opposto alla Fonte Regia, i di cui principii componenti, per quanto consta, sono gl'identici di quelle di Staro, e che riscontrai giovare nelle affezioni irritative a base di lenta flogosi del sistema assimilatore.

Analisi indeterminata. Bicarbonato di calce. *Id.* di magnesia. *Id.* di ferro. — Solfato di magnesia. *Id.* di silice. — Acido carbonico e traccia di muriato di soda.

Messa negli anni 1830-31 alla prova, fu riscontrata, come dissi, utilissima nelle affezioni in cui sussiste e vige la lenta diatesi iperstenica o la condizione irritativa, come sarebbe nelle lente epatitidi, splenitidi, gastritidi, nelle idropi dipendenti da soverchia eccitabilità del sistema sanguigno, ed in altre simili malattie. Dalle fatte esperienze sembra esser essa dotata della virtù catartico eccoprotica, cioè leggermente deprimente e diluente. Essendo questa poi assolutamente priva di solfato calcare, è al massimo diuretica.

Onde poi ciascuno conosca esser vero che quest'acqua possede la detta facoltà catartico-eccoprotica, darò, fra le molte cure che io ebbi, le seguenti due storie, porgendo in sul fine un Prospetto contenente tutte quelle che felicemente curai.

Storia I. Un certo Signore Bergamasco, essendosi recato l'anno 1831, nel mese di Giugno, a Recoaro per far uso dell'acqua della Regia Fonte in causa di morboso ingrandimento di fegato rimastogli dietro un'epatitide legittima sofferta due mesi prima, qui arrivato, senza prendere alcun parere cominciò a bere dell'acqua della Fonte Lelia. Dopo tre giorni dall'uso di questa, essendoglisi risvegliato un dolor lancinante al fegato con tensione maggiore del viscere, resogli costipato il ventre, le orine divenute più scarse, ed essendogli sopravvenuta una sete continua, a me fece ricorso. Esaminatolo, e trovatolo col fegato ingrandito bensì, ma non per morboso ingrandimento dipendente da esito della pregressa epatitide, in cui le nostre acidule sarebbero state indicate, ma da morboso ingrandimento mantenuto da lento stato flogistico, lo consigliai a lasciare la cominciata bibita, a farsi applicare le mignatte all'ano, e a sostituire alla prima acqua quella del Capitello. Messa in uso quanto gli prescrissi, gradatamente cominciarono a cedere i sintomi, e dopo 20 giorni di tal cura, ridotto nello stato naturale il fegato, contento ripatriò.

Storia II. Un certo Signore Bolognese nell'anno 1831, mese di Agosto, si portò a questa Regia Fonte per un'ascite avvenutagli dopo

una gastritide. Appena giunto, cominciò ad usare di quest'acqua; ma nella quinta giornata a me ricorse, perchè gli erano divenuti più voluminosi gli arti inferiori, più pesante il ventre; e la respirazione, che, quand'egli venne, era libera, ar o stento si faceva, le orine scarseggiavano, una forte sete lo consumava Esaminatolo circa la già sofferta malattia, e avendo rilevato che tal ascite dipendeva da cresciuta azione del sistema esalante, essendo rimasta inalterata quella del sistema assorbente, per cui una maggior copia di siero dai pori vascolari sanguigni ne era uscita, di quello fosse capace il sistema assorbente di poppare e portare in circolo, in somma, essendo attaccato da quell'ascite che viene dai Nosologi chiamata acuta, e conoscendo che le nostre acidule, dotate della tonica eccitante facoltà, come vedemmo, altro non potevano, coll'accrescere l'energie dell'apparato arterioso, che aumentare la malattie, lo consigliai a desistere dalla bevanda, facendo uso invece di quella del Capitello, non volendo prescrivergli altro rimedio diuretico deprimente, se prima non avessi veduta l'azione dell'acqua, la quale corrispose alla mia aspettazione, essendosi trovato in capo a venti giorni perfettamente ristabilito.

Riconosciuta dall'I. R. Eccelso Governo, dietro l'analisi instituita dal fu celebre Professore di Chimica Dott Melandri, e gli sperimenti fatti da dotti Medici, agire quest'acqua in modo del tutto differente da quella della Regia Fonte, e quindi convenire in malattie di tutt'altra diatesi, con venerato Decreto ne permise al signor Trattenero di Recoaro lo smercio ad utile e vantaggio della sofferente umanità

Quest'acqua Marianna viene spedita in apposite boccie di una libbre per cissacuna, munite di sovaro, e portanti la leggenda Acqua Marianna del Capitello in Recoaro Il prezzo fu stabilito a 7 cent per ogni libbra, non compresa la boccia.

Le regole per usare di quest'acqua, in quanto alla quantità, al tempo da impiegarsi, alla stagione per prenderla, corrispondono a quelle riferite per l'acqua della Regia Fonte Solo conviene, usando di queste, far uso di cibi leggieri, non riscaldanti, e bevere poco vino generoso.

NUOVA SORGENTE MARZIALE.

Altra polla d'acqua acidula minerale fu ritrovata nell'anno 1831 alla metà circa della regia strada che conduce alla Fonte Lelia Quest'acqua, dietro alcuni analitici esperimenti, sembra essere in tutto simile a quella della Fonte Lelia, solo riscontrasi questa contenere più magnesia, più ferro, e meno gas acido-carbonico di quella De tal conoscenza si può congetturare ch'essa possa molto giovare a

quegli ammalati che alla debolezza de' visceri digerenti avessero unita una squisita sensibilità nervosa, sendochè ritroverebbero in questa i principj atti a rimettere le forze, meno quella quantità di gas acido-carbonico che desta tanti sconcerti sotto alla bibita nelle persone dotate di esaltata sensibilità nervosa.

Chiamo tal sorgente col nome di Marziale, essendovi in essa una quantità di ferro maggiore che nelle altre.

Questa nuova Fonte, oltre il poter tornar utile colla bibita, offre poi una grande quantità di ocra per le fangature, e venendo nell'estate, sì per la bevanda mattutina, che pei giornalieri trasporti, consumata quella della Regia Fonte, questa potrebbe servire moltissimo pei bagni che istituire si volessero.

Mi riservo poi ad altra occasione per darne l'analisi determinata, e farne conoscere le mediche facoltà.

Lettera del Dott. Gaspare Federigo, *P. P. di Medicina, al signor Dott.* Giovanni Biasi

Padova 20 Aprile 1833

Lessi con molto piacere l'opuscolo, ch'ella mi ha non ha guari regalato, col titolo *Notizie medico-pratiche sopra le Acque acidule minerali di Recoaro*. Se io debbo considerare interessante la breve topografia di Recoaro e l'analisi di quelle acque, assai più per lo scopo dell'utilità mi parve l'argomento relativo all'indicazione di quelle, tanto efficaci e meravigliose in parecchie malattie che traggono la loro origine dall'azione diminuita e languente di tanti organici tessuti, da vizj di digestione e di assimilazione, da pertinaci e lente oppilazioni dei visceri naturali, e che tanto giovano nella dispepsia, nelle lente cardialgie e gastrialgie, nell'itterizia, nelle ostinate leucorree e menorree, nelle metro-emorragie e amenorree, non meno che nelle nevrosi, purchè gli accennati morbi non riconoscano la loro principale sorgente da tanti organici vizii, da tumori, da scirri, ec. Ripetute osservazioni da me fatte tanto nella privata mia pratica pel corso di 42 anni, quanto in codesto spedale di Padova pel corso di 12 anni, sempre più confermano quello che da tanti Medici illustri e da lei furono del pari istituite, come dall'opuscolo divenuto di pubblico diritto evidentemente si riconosce. Parvemi strana cosa che l'azione e gli effetti di quelle acque vogliansi da taluni attribuire alla così detta deprimente o controstimolante, anzichè alla tonica e aperitiva, per la ragione che in fra le altre sostanze contengono l'acido carbonico ed il ferro. Io mi asterrò adesso di seriamente lot-

tare in questa lettera con l'opinione di alcuni Medici d'altronde illustri, i quali considerano deprimente il ferro e le sue preparazioni, malgrado alle preziose osservazioni di Sydenham, Boerhaave, Van-Swieten, Menghini, Cirillo, Cullen, Alibert, More, Barbier, Sprengel, Harthmann, Brugnatelli, Vavasseur, Brichetau, Chevalier Cottereau ec., e malgrado ai felici risultamenti che ne ottennero e ottengono tuttavia i Medici di qualunque siasi nazione in tanti morbi ipostenici. In altra occasione renderò di pubblico diritto su questo argomento una mia Memoria, letta due anni sono in questa Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Padova. Ma relativamente all'azione e agli effetti dei farmaci considerati pei loro effetti dinamici chimici ec., quali idee e quali torti ragionari non si odono oggidì, malgrado a tanta luce di teoriche ingegnose e brillanti, a dispetto dei fatti e dell'incontaminata sperienza, che capricciosamente si ama d'interpretare! Ne sarebbe la causa il cieco amore di una lusinghiera e seduttrice novità che tanto piace ed alletta, ed il precipitoso costume, tanto al presente coltivato, di dedurre delle conseguenze troppo generali da pochi fatti particolari? Recherebbero certamente un bel servigio all'umanità quei Medici che ai loro ammalati di flogistico morbo, o dei residui di questo, prescrivessero le acque di Recoaro! E chi oserebbe, per esempio, somministrarle in molte croniche flemmazie del polmone, nelle suppurazioni di questo viscere, nei tubercoli, nelle tabe, nelle cistitidi, nelle pertinaci angioitidi o arteriesi? Se le acque di Recoaro meravigliosamente giovarono e gioveranno mai sempre in quegl'individui che, o per le conseguenze di uno stato morboso ipostenico, o per l'abuso dei generosi e troppo ripetuti salassi e dei deprimenti, divennero l'imagine trista della più squallida cachessia, o di un abito leucoflemmatico, o di un lento marasmo per un difetto di assimilazione e nutrizione, diremo forse che una pertinace flogosi o cupa o lenta in qualche organo e sistema mantenga ed alimenti quei nocivi effetti, che ai precedenti morbi o al metodo di cura soverchiamente controstimolante dovrebbero piuttosto attribuirsi? Sarà forse una cupa ed insidiosa flogosi non bene conosciuta, o una gastro-enteritide, o una sorda infiammazione del nevrilema, specialmente splenico, la causa delle pertinaci recidive febbri autunnali intermittenti, i cui effetti morbosi meravigliosamente cedono alla tonica azione di quelle acque, impedendone le recidive e distruggendone gli effetti? E l'appetito, da molto tempo disordinato e spento, coi più manifesti segni dell'ipocondriasi, della dispepsia e del generale emagrimento, che di leggieri ridestasi, e il vivace colore nelle gote, e la nutrizione e le forze riacquistate, saranno un immediato risultamento della vinta condizione flogistica, o dei rimasugli di questo? A che valgono adunque le preziose ricerche sui morbi cronici, di cui ci ha arricchito Dumas, il quale in fra gli altri ci provò con moltiplici osservazioni proprie, e di tanti Pratici illustri, quale sia la morbosa condizione del sistema vascolare sanguigno, nervoso, muscolare e linfatico in tanti cronici morbi? A che valgono le tanto giudiziose investigazioni del più esimio Patologo de' nostri giorni, Bufalini, il quale maestrevolmente ci provò i disordini e i difetti del misto organico, le discrasie particolari, i vizii degli umori, limitando a' suoi giusti confini il troppo tirannico impero delle flogosi? Quanto a me lascierò a ciascuno libero il campo d'inviare alla fonte di Recoaro i loro ammalati e i loro malconci convalescenti coi segnali

caratteri di flogistiche residue flogosi non per anco estinte, onde riacquistino nerbo, appetito e nutrizione, ma io però, non ancora convertito e svegliato alla luce seduttrice di alcune dottrine dall'imperiosa moda protette, non cesserò d'inviarvi quegli ammalati e quei languidi convalescenti che di una vita più vegeta e salda e di una lodevole nutrizione abbisognano. Vorrei lusingarmi che a tanti Medici d'Italia e di oltramonti non verrà il destro di dirigerli alla suddetta fonte per controstimolarli o deprimerli. Voglio del pari lusingarmi che un gran numero di Medici non potrà facilmente giurare sulle parole del celeberrimo e dottissimo T.... (a cui non ha guari fece eco ed applauso il bravo giovane, fu mio allievo nella Clinica, il signor B. G.). Ella non ignora, e non lo ignorano tanti altri, che il signor T.... asperse di ridicolo le opinioni dei più celebri Medici riguardo all'azione e agli effetti del ferro, giudicandoli *contraddittori, e di molti attributi diversi dotati*, sostenendo egli che il ferro *frena l'eccitamento morboso, principalmente dei vasi sanguigni, correggendo le condizioni dalle quali dipende il soverchio eccitamento, bastando per la spiegazione di tanti fatti, e per l'utile uso di esso, il considerarlo come controstimolante, principalmente attivo nel sistema della circolazione* (Prospetto dei risultamenti ottenuti nella Clinica Medica di Bologna dall'anno 1823 a tutto il 1828, ec.). Io trovo d'altronde contraria ai fatti l'asserzione, che il ferro sia utile in quei morbi in cui giova il salasso, e che quest'ultimo debba, come suol dirsi, andare di conserva. Io potrei qui citare molte osservazioni, dalle quali risulta che la clorosi e l'amenorrea trattate con generosi salassi, e col metodo di cura deprimente, ci manifestano assai di sovente i più gravi sintomi della leucoflemmazia, della palpitazioni di cuore e della dispepsia così detta, la quale spesso si confonde con la vera gastritide, mentre gli altri accennati sintomi assai spesso si credono appartenere alla vera angioitide. Codali morbose affezioni non cedono piuttosto alle preparazioni del ferro, alle acque di Recoaro, ad un genere di alimenti più lauti e nutritivi, all'aria campestre, all'esercizio del corpo, alle piacevoli e grate distrazioni di mente, alla lusinghiera speranza di un felice imeneo? Di questi casi potrei citarne parecchi, specialmente di due giovani non ha guari amenorroiche, le quali essendo state curate coi ripetuti salassi e catartici, presentavano i sintomi della più confermata leucoflemmazia, accompagnata da un generale languore, da frequenti lipotimie e palpitazioni di cuore, e da una perdita di appetito. Il ferro con la mirra, e le acque di Recoaro tolsero la pertinace menostasia, per cui i salassi sempre più solevano accrescere i morbosi accennati sintomi. Quanti non si ostinano nel promuovere i soppressi catamenii coi salassi e co' deprimenti nelle circostanze in cui le giovani peccano o di una tabe scrofolosa, rachitica o impetiginosa, o di una scarsa e generale emaciazione per difetto di vigore e di nutrizione! Che se mai veggono salutari effetti dall'acque di Recoaro, essi gridano esser questo il felice risultamento e il trionfo del controstimolo. Quante volte oggidì non si confonde la condizione morbosa dell'*anemia*, dell'*adinamia* e dell'*irritazione* con la flogosi del sistema arterioso e venoso, e quante volte le semplici gastralgie e colicodinie e isteralgie non si cambiano coi troppo sonori e imponenti vocaboli dell'*angioitide*, della *gastritide*, dell'*enteritide* e della *metritide*! Per ciò abuso di salassi, e di *virosi* onorati del romantico titolo di *eroici*.

Chiuderò questa lettera (*ridentem dicere verum Quid vetat?*) con alcuni versi di un Sermone (1)

" Ahi! verrà forse il tempo, e il Ciel cen guardi,
" Che i focosi elisiri e l'oppio e il vino
" E l'ammoniaca avran fama sonora
" Di blandi controstimoli. Vedremo
" Forse del bue, del pollo e del vitello
" L'esca grata bandirsi, e il solo vitto
" Pitagorico al ciel di laudi onusto
" Esaltar per timor di sorde flogosi,
" Mentre l'erbe scipite e d'aer pregne
" Faranno alle intestina acerba guerra
" Per acido ruttar e alvini venti
" Che ci giova narrar i tristi casi
" Per opra di dottrine seduttrici,
" Per ingegno brillante, e orgoglio cieco
" Di piantar dogmi generali a pochi
" Casi già attinti, mentre che si obblia
" Dei singolari l'infinita selva?
" Error funesto, che qual serpe nocque
" Ai frutti e allo splendor di viva luce
" Di studi filosofici e saveri,
" Come seo dolse l'immortal Bacone!

In altra occasione amerò di indirizzare alla S. V. le mie osservazioni sopra l'azione e gli effetti del ferro e delle acque di Recoaro Stia bene, e mi conservi la sua buona amicizia

(1) *Sopra alcune dottrine mediche Sermone di G F.*

INDICE

Del lio, Agosto e Settembre,
in Recoaro.

DEFINIZ DELLE MA	OSSERVAZIONI
Inappetenza per debolez	uni in quattro la fangatura.
. . . . per alterata gbi gastrici	
Ardore di stomaco . . .	ricorsa in un caso all'acqua del Capitello.
Cardialgia	uni la fangatura.
Vomito per abbeverame	gni universali e fangatura locale.
. . . . . per soppresse e	unirono i clisteri e le sanguisughe locali
. . . . . per soppresse m	ricorse alla mignatta ed ai bagni universali.
Diarrea cronica	tre si unirono i semicupii, ed uno guari con le acque del Capitello.
Ematemesi scorbutica .	
Dissenteria biliosa croni	usarono i clisteri dell'acque stesse.
. . . . semplice inv	due si usarono i clisteri.
Lienteria per alterata affi	unirono i semicupii.
Itterizia per alterazione	o ricorse ai bagni universali.
. . . . . . per concrezioni	
Indigestione per abuso	
. . . . per debolez	
Bulimia per alterata cen	uni la fangatura locale.
Stitichezza per inerzia	gatura.
. . . . per fisconia.	
Fluor bianco per aborti	ricorse alle injezioni delle stesse acque.
. . . . per esito d	ricorsa ai semicopii.

Delle malattie ipostore nell'anno 1832, nei mesi di Giugno, Luglilla Regia Fonte di Recoaro.

DEFINI: DELLE MA	OSSERVAZIONI
Amenorrea	.i cinque si usarono i clisteri delle acque stesse.
Menorragia passiva. .	.i due si usarono i semicupii; in tre le injezioni.
Flusso emorroidale pas	tre i clisteri; in due le fangatore universali.
Emorroidi soppresse	.opo qualche giorno si ricorse alle mignatte locali.
.... bianche . .	.i ricorse ai clisteri.
Blennorrea cronica . .	
Ostruzioni di fegato	.i quattro casi si uni la fangatura.
.... della milza	.i due si ricorse alla fangatura.
.... del mesent	e due il bagno universale e le fangature.
.... dell'utero	.i uni la fangatura.
Congestione passiva re	usarono i bagni universali e le sanguisughe
Ingorgo del pancreas.	i uni la fangatura al terzo
Colica biliosa ricorren	unirono i bagni universali
Concrezioni biliari . .	
Catarro di vescica croi	uni il semicupio.
Anassarca passivo . . .	
Idrope ascite passivo .	
Edema passivo	
Cachessia	
Tosse epato-polmonar	
Amaurosi per vizio spi	unirono i bagni universali.
Cefalèa ricorrente seci	
Emicrania secondaria .	



Delle malattie ipore nell' anno 1832, nei mesi di Giugno, Lug Regia Fonte di Recoaro.

DEFINI DELLE M	OSSERVAZIONI
Sciatica intermittente	nirono le fangature locali.
Ipocondriasi seconda	nirono i bagni universali.
Inceppamenti della v	pplicazione delle mignatte ai vasi emorroidali.
Clorosi	tre si unirono i bagni universali.
Febbri intermittenti ribelli splancniche	ricorse all' uso dell' arnica e del chinino nel corso della bibita.
Macchie epatiche . .	
Palpitazioni secondar	ni il bagno universale.
Vizio organico all' ao	dovette abbandonare la bevanda, ed intrapren-
Vizio organico al cuo	dere una cura deprimente, antiflogistica
Tabe dorsale per abu	ni il bagno universale.
Convalescenze protra visceri digerenti	
Dolore cronico al qu soppresse emorro	nirono le fangature.
Alterata sensibilità n di ventricolo. . .	ni la fangatura locale.
Asma umorale per d malante ed assor	ni alla cura un fonticolo.
Epistassi per vizio or	sono marcate quelle malattie a base d' irrita-
Melena scorbutico .	zione, che, lasciata l' Acqua della Regia Fonte e bevuta quella del Capitello, cedettero del tutto o sensibilmente migliorarono, come vedesi nel Prospetto seguente.

Delle malattinerale del Capitello di Recoaro
embre.

DEFINIZI
DELLE MAL

OSSERVAZIONI

Lenta flogosi } di milza
di fegato
di mesent
di reni . .
di ventric
attive ricc
Emorroidi . . } attive del i uni il bagno dolce universale.
attive fluconviene avvertire che si passò alla cura di
Polisarcía . . . . te malattie dopo di avere osservato che l'Ac-
Dolore irritativo del vendella Regia Fonte era dannosa, e che le ma-
Anoressia irritativa . . . i mantenute dalla condizione irritativa passa-
Blennorragia in secondo alla diatesi iperstenica; anzi nella maggior
Raucedine per irritazion di questi ammalati fu d'uopo ricorrere alle
Tosse irritativo-epatica .ate di sangue ed alle sottrazioni sanguigne
Epistasai per lenta flogosi L'esperienza però di ormai quattro anni col
Coliche irritative intestironto dell'Acque della Regia Fonte fa si che
Dolori ricorrenti irritatisi ritenere per assoluta la virtù diluente ed
Menorragia irritativa. . protica di tal Acqua.
Febbri intermittenti a b
Diarree irritative cronic
Vomito irritativo biliare
Idrope ascite attiva . . .
Edemazia acuta . . . . .

Delle malattie a b, curate dall'Autore nell'anno 1832, nei il Capitello in Recoaro.

DEFINIZIC DELLE MAL.	OSSERVAZIONI

Asma umorale per disequil
inalante ed assorbentete volte poi succedendo un qualche sconcerto
Vomiti irritativi . . . . . leggiero, benchè sieno indicate, alle bibite
Palpitazioni el basso-ventdell'Acque della Regia Fonte si può, senza
Febbri splancniche intertrinterrompere la cura, sostituirvi questa del
Menorragia irritative. . . Capitello.
Amfrassi del mesenterio.



rale di Recoaro

DEFINIZI DELLE MA	BAGNI Locali	Semicupi	Clisteri	Injezioni	Docciature	Aspersione
Abbeveramenti scrofolosi { alle g[l]	3	—	—	—	—	—
....	—	—	—	—	—	—
della	—	—	—	—	docc.	—
delle	—	—	—	—	—	—
Rachitide.... { delle	—	semic.	—	—	—	—
della	—	—	—	—	—	aspers.
Fluori bianchi con ame	—	tutte s.[?]	—	injez	—	—
.... con mestruazione e	—	semic.	—	injez.	—	—
Tabe venerea	—	—	—	—	—	—
Morboso ingrandimento	—	—	—	—	I	—
Indurimenti di fegato .	—	—	—	—	docc.	—
Flusso emorroidale ipos	—	semic.	clisteri	—	—	—
Mancanza di contrazion to, e stiramento del	—	—	clisteri	—	—	—
Inerzia dell'intestino re	—	—	clisteri	—	—	—
Dolore cronico al gran tusione	oc.	—	—	—	docc.	—
Ipocondriasi.......	—	—	—	—	—	—
Clorosi..........	—	—	—	—	—	—
Palpitazioni secondarie	—	—	—	—	—	—
Colica biliosa ricorrenti	—	semic.	—	—	—	—
Amaurosi per vizio spl	—	—	—	—	—	—
Congestione passiva re	—	—	—	—	—	—
Vomiti per abbeverame	—	—	—	—	—	—
Diarree e dissenterie c	—	semic	clisteri	—	—	—

anni 1829–30–31

DEFIN DELLE M	OSSERVAZIONI
Abbeveramento { del / del	ngatura fu circolare.
Lombagini . . . { per / per	uadrato dei lombi ed al ventricolo
Vomiti . . . . . { per / per / per / per	
Ostruzioni . . . { di f / di n / di n / del	ni la docciatura.
Abbeveramenti d' ute	alle iojezioni.
Costipazioni di ventre . . . . { per / per	
Alterata sensibilità ne	



Della unione alla bevanda

DEFINIZIO DELLE MALA	FAN TURE Locali	REGIONI
Inappetenza per debolezza	loc.	—
Cardialgia.	loc.	—
Vomiti per abbeveramento	loc.	ma circolarmente.
Bulimia per alterata cenes	loc.	—
Stitichezza per inerzia int	loc.	—
Flusso emorroidale passive	loc.	al quadrato dei lombi.
Ostruzioni: di fegato. . .	loc.	—
di milza. . .	loc.	—
del mesenter	loc.	—
dell' utero. .	loc.	—
Ingorgo al pancreas. . . .	loc.	—
Sciatiche intermittenti pa	loc.	per tutto l'arto.
Dolore cronico al quadrat soppresse emorroidi .	loc.	ai lombi.
Debolezza muscolare di v	loc.	—



